ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno II - Num. 287

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-963 al 40-969

NUOVA

STAMPA SERA

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

LUNEDI' MATTEOTTI
13-14 Dicembre 1948
L. 15 (arretrati il doppio)

EDIZIONI: S.P.I., v. 8, Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150), Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 50 (diritto fisso per edizione L. 900). Echi sportivi e Spett. L. 300 (lunedì 500) la linea. Pubblic. economiche e finanziarie tariffe speciali. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 3/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5500, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copia arretrata il doppio del prezzo di vendita.

Il governo conferma la fiducia a Scelba

Attacchi comunisti al ministro dell'Interno alla vigilia del discorso sui fatti dell'Emilia Dibattito alla Camera sui salariati agricoli

ROMA, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto alle 9,30 di stamane il presidente del Consiglio on. De Gasperi.

Al Senato, domani martedì, viene ripresa la discussione sulla situazione nell'Emilia e il ministro degli interni potrà finalmente fare le sue dichiarazione, dichiarazioni che sono state per più giorni rimandate. E ciò mentre altri fatti delittuosi sono segnalati da quella regione, il che darà modo al ministro degli interni di giustificare la misure di polizia che il Governo intende prendere per garantire l'ordine e la sicurezza in Emilia.

I comunisti, intanto, rifacendosi alle risultanze della commissione d'inchiesta, chiedono apertamente le dimissioni del ministro e avanzano anche caute proposte: «E' tempo di liquidare un uomo che è il maggior ostacolo ad una distensione», scrive sull'*Unità* il sen. Ottavio Pastore. Ma si assicura che una distensione nel senso auspicato da Pastore, cioè con l'allontanamento di Scelba dal governo, non ci sarà.

In vista di questi attacchi e di altri che i comunisti intendono portare contro Scelba i membri del gabinetto hanno confermato al ministro degli interni la loro solidarietà e la loro fiducia per l'azione da lui svolta.

Mentre a Palazzo Madama i fatti dell'Emilia terranno ancora il cartello per qualche giorno, alla Camera si parlerà oggi della situazione dei salariati agricoli della pianura padana, che sarebbero stati disdettati in numero assai notevole.

La discussione a Montecitorio sui salariati agricoli sarà aperta da Di Vittorio, che ha presentato in proposito una interpellanza. 11.000 salariati agricoli sarebbero stati licenziati nel Cremonese, 13.000 a Brescia e 5500 nel Milanese. Ed è facile prevedere che anche per la Valle Padana, se proprio non vi sarà un'accesa battaglia come per l'Emilia, una scaramuccia certa non mancherà.

Altre interpellanze verranno oggi discusse: quella dell'on. Marchesano sulle agevolazioni promesse dal Governo alle aziende giornalistiche e quella sull'allontanamento del professore Luigi Russo dalla scuola normale superiore di Pisa.

Domani il presidente del Consiglio farà al Senato un quadro della prossima attività legislativa. Verrà probabilmente, l'on. De Gasperi riferirà sulle leggi di struttura che già sono state presentate al Parlamento o sono sul punto di esserlo. Fra queste, la legge per la istituzione dell'Alta Corte Costituzionale e quella sui contratti agrari.

Verranno poi presentate prossimamente le leggi che riguardano l'istituzione del Consiglio superiore dell'economia e del lavoro, che dovrà preparare le leggi per la disciplina degli scioperi, la nuova legge di pubblica sicurezza, la legge comunale e provinciale, quella sul tribunale supremo militare ed infine la legge sul referendum.

Insomma, il governo intende tener fede al suo impegno, confermerà De Gasperi, di attuare, per quel che lo riguarda, le leggi che rendono operante la Costituzione.

In merito alla questione regionale, De Gasperi non farebbe che un cenno e solo per dire che il governo intende mantenere anche per questa questione gl'impegni solennemente presi di fronte al Paese con la Costituzione. Con tutta probabilità, inoltre, il Presidente del Consiglio annuncerà che entro l'anno il Presidente della Repubblica emanerà un decreto presidenziale per la convocazione dei comizi elettorali per una domenica che potrebbe essere compresa fra i mesi di settembre e ottobre '49.

Nel frattempo potrebbe avvenire anche il fatto nuovo, con la richiesta dei liberali di un referendum popolare, che potrebbe annullare l'Ente Regione. A questo proposito, già da oggi un giornale romano ha annunciato che, per suo conto, continuando una vecchia tradizione parlamentare italiana, intende presentare una petizione al Parlamento per l'unità d'Italia contro l'Ente Regione e ha iniziato la raccolta delle 50 mila firme.

In campo sindacale viene registrato un estremo disaccordo dell'on. Sabatini della Libera Confederazione tenuto ieri all'«Adriano». Fra l'altro, il deputato democristiano ha chiesto a nome dei lavoratori che il Ministro delle Finanze riveda la posizione di coloro che hanno denunziato una proprietà che superi i cento milioni per una più giusta ripartizione della ricchezza».

Infine l'organizzazione sindacale si è augurato che si possa presto arrivare all'inserzione del lavoratore nella comproprietà dell'azienda.

Questo e altri accenni dell'oratore democristiano sono stati vivamente applauditi dai commissari e molti giudicano che il discorso possa anche essere l'inizio di un «nuovo corso» per la politica sindacale della Libera Confederazione.

Domani frattanto si riunisce il Consiglio direttivo della C.G.I.L., la cui convocazione — come si ricorderà — fu chiesta dai capi di minoranza della Confederazione del Lavoro.

A Milano, a conclusione del Congresso provinciale della D. C. ha parlato l'on. Dossetti, che ha fra l'altro sostenuto la necessità di una più efficace collaborazione con la Democrazia Cristiana da parte degli altri partiti attualmente al Governo, allo scopo di giungere alla determinazione di una nuova linea di politica economica e sociale e a ponderate decisioni in campo internazionale.

I miglioramenti agli statali

Stasera le decisioni del Governo - Le proposte di Giovannini al Consiglio dei ministri

ROMA, lunedì sera.

Questa sera il Governo farà conoscere le proposte che intende presentare al Parlamento per i miglioramenti agli statali. Si ritiene che il Governo sia venuto nella determinazione di fare il possibile, per mettere a disposizione degli statali almeno una cifra aggirantesi dai 60 ai 70 miliardi di lire.

Si assicura che nella sua relazione Giovannini proporrebbe al Consiglio dei Ministri, non a titolo di presidente della commissione mista, tre stanziamenti per gli aumenti agli statali:

1. - 2000 lire di aumento a tutti i dipendenti, e in più il 10 per cento di aumento sulle stipendio base. Su uno stipendio base di 30 mila lire mensili, l'aumento complessivo sarebbe così di 5000 lire.

2. - Aumento di lire 5000 a tutti e in più il 30 per cento per gli stipendi dei gradi più bassi e il 10-12 per cento per i rimanenti gradi. Con tale soluzione, lo stipendio-base di lire 30 mila e quello di 40 mila verrebbero aumentati nell'identica misura di 5 mila mensili.

Per quanto riguarda gli assegni il ministro Vanoni ha escluso che un anticipo sull'aumento possa essere corrisposto entro questo mese, in quanto per dicembre gli statali ricevono già la tredicesima mensilità.

La presenza poi del ministro Tremelloni alla riunione di stamane autorizza a pensare che una parte dei miglioramenti verrà prelevata dal fondo lire in dipendenza dell'E.R.P.

Il giovane autore francese Maurizio Druon, cui è stato conferito il Premio Goncourt per il suo libro «Le grandi famiglie», primo di una serie di tre volumi.

A Roma, nel quartiere dei Parioli, all'1,45 di stanotte

Catturato il Galluppi che evase con Graziosi

S'era recato a visitare la giovine moglie domestica in casa d'un professionista - Nega l'assalto al carceriere e afferma che mai abbandonò i compagni di fuga, presso i quali invece si trovava al momento della sorpresa nel pollaio - L'accusa al "maestro" d'aver organizzato il colpo

Roma, lunedì sera.

Questa notte alle ore 1,45 a Roma, è stato arrestato il bandito Antonio Galluppi, evaso dal carcere di Frosinone insieme ai Graziosi e al Normando.

La cattura di Galluppi si era iniziata il giorno stesso della evasione, ma non aveva dato nessun risultato. Era tuttavia rimasta una speranza: si sapeva che la moglie del Galluppi vive a Roma, dove è occupata in qualità di cameriera in casa del prof. Giuseppe Michetti, abitante in via Giosuè Borsi 21, al secondo piano di una elegante casa del quartiere Parioli.

La polizia aveva tenuto sotto particolare sorveglianza questa casa, poichè non era da escludersi che un giorno o l'altro il Galluppi si sarebbe recato a far visita alla moglie che è la ventiquattrenne Rosa Colatosti. Lungo e costante era stato l'appostamento.

D'improvviso, ieri sera si è sparsa la voce che il Galluppi era giunto a Roma nella giornata domenicale. Si procedette allora a raddoppiare la sorveglianza in tutta la zona compresa tra piazza Santiago del Cile e piazza Pitagora.

Era intenzione della polizia di irrompere nell'appartamento all'alba di stamane, quando verso le 1,30 si notò un certo movimento intorno alla casa di via Borsi. Si vide un giovane bussare ripetutamente al portone finchè gli fu aperto. Intanto si illuminava una finestra del secondo piano. Poco dopo il giovane lasciava la casa. Trascorreva circa un quarto d'ora e alle 1,45 usciva dal portone anche il Galluppi. Lo lasciarono percorrere alcuni metri, poi lo circondarono, intimandogli l'alt nei pressi di piazza Pitagora.

«Tu sei Galluppi!» — disse il maresciallo avvicinandosi all'evaso.

L'uomo non oppose resistenza, limitandosi a dichiarare di non essere il Galluppi. Diede un altro nome, disse di chiamarsi Quattrocicchi. Ma perquisito, gli fu rinvenuta in tasca una busta intestata a lui. Allora, senz'altre formalità, fu trasportato, a bordo di una jeep, al Commissariato di piazza d'Armi. Ebbe inizio l'interrogatorio, e il Galluppi confessò la sua identità, ammettendo di avere tentato di sottrarsi alla cattura con l'espediente del falso nome.

Come già il Graziosi ed il Normando, anche il Galluppi è apparso subito rassegnato alla sua sorte.

Gli sono state rivolte domande circa la sensazionale fuga da Frosinone.

L'evaso ha cominciato subito col negare di avere assalito il guardiano delle carceri.

«E' un padre di famiglia — ha detto, — non gli avrei mai potuto far del male. E poi non sono stato io ad organizzare la fuga, bensì Graziosi. Appena fuori dal carcere ci siamo diretti al tunnel, ma non l'abbiamo imboccato poichè vi era una macchina con i fari accesi. Graziosi, che era sospettosissimo, mi disse: «Sono i carabinieri, andiamocene» e volle cambiare strada».

Ha inoltre tenuto a stabilire ben chiaro di non aver mai abbandonato i suoi compagni di fuga, precisando che era ancora con loro quando avvenne l'arresto del Graziosi e del Normando.

«Ero a pochi metri dai miei due compagni, rannicchiato in un fosso. Sono stato lì tranquillo e zitto e i carabinieri non mi hanno visto. Ho assistito alla cattura, ma grazie a Dio nè Graziosi nè Normando hanno detto che ero lì anch'io. In seguito ho vagabondato per più giorni. Ho cercato anche lavoro presso una fattoria della mia Flaminia, appartenente ad un certo «don Camillo». Non so chi sia, ma credo si tratti di un principe romano. Ne ho avuto un rifiuto ed allora mi sono avviato verso Roma.

«Lungo la via Tor di Quinto ho incontrato un giovane.

«Sono giunto a Roma ieri alle 17, affamato e stanchissimo.

«Quel giovane, senza chiedermi chi ero, mi ha accompagnato in una capanna di sua proprietà, in via della Farnesina, e mi ha assistito con un pezzo di pane e del vino. Allora gli ho detto che intendevo andare a trovare mia moglie presso una famiglia di via Borsi. Il giovanotto mi ha accompagnato. Abbiamo compiuto il tragitto servendoci di due tram e siamo giunti in piazza Pitagora.

«Ho mandato da mia moglie il giovanotto, ma mi ha fatto dire di non salire perchè era strettamente sorvegliata. Ho atteso lo sera per salire in casa. Era mia intenzione trattenermi la notte presso di lei e ripartirmene all'alba. Purtroppo a un tratto è tornato quel giovanotto per avvertirmi che tutta la zona era sorvegliata e che era necessario cercarmi di andarmene. Ho lasciato la casa, ma dopo pochi passi sono stato preso. Questo è tutto».

Le indagini della polizia hanno accertato che quando il Galluppi è salito nell'appartamento di via Borsi, in casa vi era soltanto la moglie: in famiglia del prof. Michetti s'era recata a teatro. Al ritorno della famiglia Michetti dal teatro, la Rosa Colatosti chiedeva alla signora un anticipo sullo stipendio, ricevendo duemila lire.

La Galluppi prospettava poi alla padrona l'opportunità di ospitare il marito soltanto per la notte, assicurando che al mattino egli sarebbe ripartito per il Nord. Ma la signora Michetti rifiutava ed è allora che il Galluppi si decideva a uscire.

Il Galluppi ha concluso la sua narrazione dicendosi rassegnato alla propria sorte.

All'alba di stamane egli è stato tradotto dal Commissariato di Piazza d'Armi al carcere di Regina Coeli.

Intervista con la Brusadelli mentre il marito le telefona

"E' veramente impazzito, dice Anna Andreoli. Bisognava sentirlo: non sa più che fare nè a chi rivolgersi per indurmi a ritornare da lui,,

Anna Brusadelli sorpresa dall'obiettivo di un fotografo mentre parla al telefono

Milano, lunedì sera.

La signora Anna Brusadelli non è a Roma, ma a Milano, di dove non si è mai mossa. La moglie del gr. uff. Giulio, il notissimo industriale milanese al centro del clamoroso scandalo e che ora viene definito il re del cotone che non paga le tasse, dopo le ultime vicende, si è trasferita nella casa di sua madre, in via Aurelio Saffi n. 31, dove siamo andati a trovarla nel pomeriggio di ieri.

La Brusadelli, che avrebbe preso alloggio all'albergo Excelsior di Roma, è la signora Ida, una vecchietta di circa 70 anni vedova di Ercole Brusadelli, fratello dell'industriale. Non si tratta quindi di Anna Andreoli, ma di sua cognata.

Anna Andreoli dal giorno dello scandalo non è più uscita di casa. Per un lungo periodo assai depressa, ha dovuto, in seguito, mettersi a letto per un forte attacco di fegato. Appena potè abbandonò il letto e qualche settimana fa è anche uscita. Lei stessa il ha dichiarato: «Non mi sono trasferita a Roma, nè mai ci avrei pensato. Dopo la mia lunga indisposizione, ho provato a uscire: due sole volte, ma la seconda sono stata castigata, perchè mi sono presa l'influenza».

La signora Anna si è perciò nuovamente rinchiusa nel tepore delle quiete stanze di via Saffi.

In quanto alla cognata, signora Ida, è credibile che di gran cuore vorrebbe essere i venti anni che i giornalisti romani le hanno attribuiti, dando notizia della sua presenza nella capitale e scambiandola per Anna Andreoli. La signora Ida Brusadelli vive infatti a Milano, dove abita in via Moscova, ma giorni sono ha deciso di trasferirsi temporaneamente a Roma, prendendo appunto alloggio all'albergo Excelsior. Era stanca di ricevere visite di curiosi.

Contro il matrimonio

Quanto alla signora Anna Andreoli, non sembra vi potessero essere attualmente delle ragioni particolari per indurla a trasferirsi a Roma.

La signora Anna Andreoli Brusadelli è stata quasi tutto il pomeriggio di ieri occupata con i suoi legali, i quali l'avrebbero consigliata a non lasciarsi intervistare da nessuno, e tanto meno dai giornalisti. Siamo tuttavia riusciti a farci ricevere, impegnandoci a non rivolgerle domande di specifiche, con semplicemente per le quattro chiacchiere sulla magnifica iniziativa editoriale da lei patrocinata, quella della edizione rara della «Fedra» di Racine.

Invece, il discorso, iniziato con lo straordinario tatto di una reciproca cordialità, ha fatto superare le ferree consegne, proprio da costei che vogliamo ritenere «la moglie più insultata del secolo». Le abbiamo chiesto allora: — E' vero che si sta profilando la possibilità di un accordo fra lui e suo marito?».

E Anna Andreoli Brusadelli ci ha risposto testualmente:

— *Non ho mai parlato di lui e ogni possibilità di accordo è, allo stato attuale delle cose, da escludersi. Mio mio marito non è il maggiore responsabile in tutta questa storia. Dietro di lui hanno agito altre persone, per giganteschi intercessi del tutto personali. La verità è che si è ricorso a ogni mezzo, anche il più atroce e il più basso, per cercare di allontanarmi da mio marito. E' il parentado suo, quello stesso parentado che ha sempre cercato d'impedire il mio matrimonio con Giulio Brusadelli, e che non nascondo ci riuscita con la tuttavia abbandonato l'idea cercando di distruggere il nodo alla prima occasione. Il bandolo di tutta l'aggrovigliata e miserevole matassa ordita ai miei danni è tenuto da una sola persona, il dottor Vitali, cognato di mio marito, che per riuscire nel piano di estromettermi dalla vita di Giulio non ha esitato di fronte alle più volgari calunnie e alle più odiose insinuazioni. E' stato lui che, fin dai primi giorni dello scandalo, ha cercato di mio personale, sostituito con altro da lui assunto, e preso la direzione della casa di via Brennero, isolandomi.*

E' per consiglio dei suoi avvocati che abbandonai la casa di via Brennero, non per altro. Essi mi lo consigliarono soprattutto a tutela della mia incolumità personale. E sono convinta di avere fatto bene ad ascoltarli e a trasferirmi qui, presso mia madre. Sono però anche convinta che mio marito da solo non vorrebbe fatto quello che ha fatto, tanto è vero che quando scoppiò lo scandalo ed i giornali pubblicarono le atroci accuse contenute nella sua denuncia, esclamò: «Mi è stato presentato da firmare un foglio di carta bollata e mi sono fidato della persona che me lo porgeva».

Un «grave errore»

«Ora mio marito si è accorto del grande errore commesso e vorrebbe che io ritornassi. Ma io sono decisa ad andare al processo dal quale, se Dio vorrà, verrà fuori la verità. Verità che non potrà non rivelare la mia innocenza e la inconsistenza di tutte quelle calunnie. Ma soprattutto verrà fuori la verità su... dovrà smascherare coloro i quali hanno gettato mio marito e me in questi grossi guai».

La signora Anna ci aveva fatto sedere su un basso divano di velluto verde, nel suo studio. Qui, in una libreria di palissandro, ogni sorta di libri: letteratura, filosofia, scienze, viaggi. Abbiamo a caso gettato gli occhi su alcuni: Rilke, Ritter, Renan, Zweig. L'edizione Einaudi di *Spoon River Anthology*, la *Confessa Lara* di Maria Borghese, volumi su Van Gogh e Goja. Sono le sue letture, ma la sua predilezione è per la letteratura francese.

L'abbiamo vista serena, elegantissima in un bel completo marrone, con un vezzo di perle stupende attorno al collo bianchissimo. Ha parlato dei suoi libri e degli autori che preferisce con il gusto di una amatrice più che di una amministratrice. Ma noi pensavamo alle altre domande che tenevamo in serbo, e riportando il discorso sulle notizie dei giorni addietro da Roma e giustificando la sua meraviglia, le abbiamo chiesto:

«Ma allora chi ritiene abbia pronunciato la frase «mio marito è da paragonare a Graziosi ed a Lo Verso» a lei attribuita?».

Sorridendo un poco amaramente, Anna Brumdelli ha esclamato:

«Siccome io sono qui e lei mi vede e perciò non posso essere a Roma, nè ci sono stata recentemente, non saprei proprio chi possa avere pronunciato una frase simile».

La terza domanda è venuta fuori spontanea:

«Lei pronuncerebbe, anche sapendo di recare ragioni, una frase dal genere nei confronti di suo marito?».

Risposta:

«Il suo atteggiamento è stato spontaneo nei confronti di mio marito fin dai primi giorni. Ho assunto subito la mia parte di responsabilità, stigmatizzando e giudicando le gravi accuse contenute nella sua denuncia, ma altrettanto immediatamente mi sarei opposta se mi avesse sempre di ricorrere a ritorsioni verbali e ad espressioni così astruse. Il mio cuore non le sente e quindi il mio cervello non le può concepire. Non è nel mio temperamento. Posso pensare tutto, non mai ciò che così incautamente è stato scritto e detto. E' veramente assurdo, è roba da pazzi».

Trilla il telefono...

Allora ci è tornata a mente l'edizione rara della *Fedra* di Racine, di cui si è fatta promotrice. Glielo abbiamo chiesto particolari e lei ci ha detto:

«Eccola, è pronta. Oggi sarà esposta nella libreria. L'ho curata personalmente. E' una traduzione di Rinaldo Kaffarle. Ho voluto che in fondo al testo stampato, come lei vede, — e ce ne mostrò una copia davvero mirabile — dai Bertieri, apparissero impressi anche i nomi degli artigiani e degli operai che per sei mesi lavorarono con me a questa edizione, ed ho voluto anche che un esemplare fosse offerto ad essi».

L'edizione, rilegata in pelle rossa e «in folio», è, per la verità, una ghiottoneria per i bibliofili.

Un bisbiglare di Porto conclusa la chiacchierata. Ma pochi istanti prima di congedarci aveva trillato il telefono e la signora era scomparsa per un quarto d'ora. Quando tornò, sapemmo che per quindici minuti interi suo marito, Giulio Brusadelli, l'aveva intrattenuta per pregarla insistentemente, come già aveva fatto nei giorni scorsi, di ritornare a lui:

«E' veramente impazzito — ci confidò. — Bisogna sentirlo; non so più che fare, nè a chi rivolgersi per indurmi a ritornare. Ma lui dimentica che esiste un documento e un procedimento giudiziario che per me significano quasi una morte civile. Non sarà così facile a lui distruggere il primo e vincere il secondo».

Lincoln Cavicchioli

Il mostro di Vetriolo dinanzi ai giudici

La voce dell'imputato non tradisce emozioni mentre rievoca nei più orrendi particolari l'atroce tragedia

Dal nostro corrispondente

Trento, lunedì sera.

Stamane alle 9 si è iniziato nell'aula della nostra Corte d'Assise, in realtà troppo angusta per contenere la strabocchevole folla che si accalca in ogni angolo, uno dei più sensazionali processi che la nostra storia criminale ricordi. E' alla sbarra Aldo Garollo, il mostruoso criminale che, appena ventenne, uccise, due anni fa, a Vetriolo, il padre, la madre e i tre amici Avancini, sfierandone quanto vi è di più sacro: la fede nella vita buona, laboriosa, onesta, l'affetto e la solidarietà nella famiglia e nella casa.

Eccolo al banco degli imputati, questo precoce delinquente, dinge forse impenetrabile, con il peso dei suoi cinque assassinii.

Sentiamo Aldo Garollo rievocare la tragedia, ma la sua voce non tradisce neverchio emozione. Racconta di discordie esistenti nella sua famiglia, di maltrattamenti al quale i genitori la avrebbero sottoposto, della solitudine nella quale veniva relegato.

Alla domanda: «Come ha potuto uccidere i suoi genitori?», egli si limita a rispondere: «Non so. Ho ucciso così».

L'interrogatorio di Aldo Garollo continua sempre più serrato. Sottoposto al fuoco di fila delle domande, egli risponde con calma e con fredda indifferenza, quasi inconscio della gravità estrema dei capi di imputazione. Il presidente gli chiede di rievocare la sanguinosa scena avvenuta il 9 dicembre 1946 nella deserta piana di Vetriolo aspettanista di neve.

«In quel giorno — risponde il Garollo — ero ritornato da Levico dove avevo assistito a una partita di calcio. Mio padre mi accolse con male parole; mi disse che ero un perverso, mi invitò a piantarla con la vita scioperata, a mettere la testa a posto.

Più tardi uscii di casa e mi incontrai con l'amico Sergio Avancini, il quale mi riferì alcune voci che circolavano sul furto di una macchina da scrivere da noi compiuto. Era estremamente eccitato. Aveva espresso l'intenzione di incendiare l'albergo Panarotta ed il proprietario che lo aveva denunciato per il furto, avesse insistito nel pretendere la macchina da scrivere. Ritornato a casa con i miei. Poi uscii nuovamente, ma mio padre mi trattenne e mi investì con aspre parole, chiamandomi «assassino». Il sangue mi diede alla testa. Pensai che il Sergio Avancini mi avesse incolpato di qualche grave delitto per attenuare la sua colpa.

Salii al secondo piano del nostro albergo, presi di sotto il letto una pistola mitragliatrice, uscii dicendo che andavo a giocare a carte in casa dell'Avancini».

L'omicida ha precisato a questo punto che, trovata la porta d'ingresso aperta, entrò nel corridoio della casa Avancini con il mitra spianato.

«Era mia intenzione uccidere solamente il Sergio Avancini, col quale avevo ragioni di rancore e non i suoi fratelli e sua madre. Ma il Narciso Avancini, il più vecchio dei fratelli, si alzò e venne verso la porta aprendone un battente. Vistomi scoperto e non potendo più tornare sui miei passi, sparai finchè vidi cadere tutti e tre fulminati, la madre ed i due figli».

Il presidente chiede se intendeva con questa strage sopprimere eventuali testi.

Garollo risponde: «Non so, non ricordo quello che mi passava per il capo in quel momento».

Successivamente l'imputato aggiunge: «Uscii dalla baita degli Avancini, nella notte deserta piana di neve, e corsi davanti all'albergo di mio padre. Vidi una scala appoggiata a un muro, vi salii rapidamente e mi affacciai al balcone di una finestra, dalla quale vidi mio padre e mia madre con mia sorella che stavano cenando, seduti tranquillamente a tavola. Non so esattamente che cosa successe in quel momento. Feci partire alcune scariche di mitra e vidi i miei cadere al suolo sanguinanti. Credevo di averli uccisi tutti invece poco dopo mi giunsero i lamenti sommessi di mia sorella. Allora discesi la scala, entrai nel corridoio, trovai la porta semichiusa perchè il cadavere di sua madre ne impediva l'accesso. Mia sorella mi disse parole straziantì».

Garollo aggiunge che fu la sorella a suggerirgli l'alibi, cioè che egli al momento del delitto si trovava al piano superiore dell'albergo dove era salito per prendere un libro, e prospettare quindi l'ipotesi che la strage fosse stata compiuta da alcuni soldati tedeschi, che avrebbero voluto vendicare un loro compagno ucciso nei giorni precedenti la liberazione da parte degli Avancini.

Verso la fine dell'interrogatorio il Garollo ha precisato di avere ucciso i suoi familiari perchè pensava che se fossero sopravvissuti lo avrebbero ritenuto sicuramente autore della strage compiuta poco prima nella baita dove abitavano gli Avancini.

«Soltanto dopo ho compreso la gravità del male che ho fatto. Mi sono indotto a confessare — ha aggiunto — perchè avevo sentito dire che mia sorella, da me gravemente ferita e ricoverata all'ospedale di Trento, era morta. Ho pensato allora: ho ucciso tutti i miei, è meglio che mi dichiari colpevole e che metta-

Aldo Garollo, lo sterminatore

no anche me al muro. Così sarà finita».

Subito dopo l'interrogatorio del Garollo, sono stati sentiti i testimoni, ma il più importante di essi mancava.

Era la sorella del Garollo, Adelina, oggi maritata Galvan, la quale ha presentato un certificato di malattia. Si ritiene generalmente che essa non abbia sentito la forza di deporre davanti al fratello rievocando i particolari raccapriccianti della carneficina. Comunque, la sua deposizione è troppo importante per potervi rinunciare e la Corte si è riservata di decidere per una sua nuova citazione.

Il processo continua. Nel pomeriggio verranno sentiti i periti psichiatrici del manicomio criminale di Reggio Emilia, i quali dovranno illustrare il loro referto. Esso, come è noto, conclude per la seminfermità mentale dell'imputato.

l. m.

L'ora legale non sarà ripristinata

Roma, lunedì sera.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con comunicazione circolare a tutti gli uffici centrali e periferici, ha reso noto in questi giorni che il «Governo Italiano ha deciso di non procedere in avvenire al ripristino dell'ora legale sul territorio nazionale».

INTOSSICATE E USTIONATE

Misterioso dramma di due ragazze

Milano, lunedì sera.

La Croce Verde ha ricoverato d'urgenza all'Ospedale Maggiore due donne: l'inglese Elsie Eves e Maria Sironi, di anni 18, abitanti ambedue in via Paolo Sarpi 3.

Le due donne erano affette da intossicazione e la signorina inglese aveva anche ustioni di primo e secondo grado all'avambraccio destro.

Il fatto non è chiaro. Le Eves e la Sironi sono state accompagnate all'ospedale da un fratello di quest'ultima, Luigi, il quale ha narrato che la Eves li aveva invitati a tornare. Ad un certo punto la signorina inglese si era sentita male, ed era avvenuta cadendo sulla stufa, ustionandosi gravemente. Il giovane allora era uscito di corsa alla ricerca di un medico, quando tornava trovava avvenuta anche la sorella.

Non è chiaro se si tratti di intossicazione prodotta da cibi guasti, oppure da gas, ma in quest'ultimo caso anche il Luigi sarebbe avvenuto. Appare pertanto più probabile la prima ipotesi, e cioè le due donne avrebbero ingerito una sostanza tossica contenuta in un cibo che l'uomo non aveva mangiato.

ULTIMISSIME

Ridotta al 3 per cento l'imposta sull'entrata

Abolita l'imposta di registro

ROMA, lunedì sera.

L'imposta sull'entrata, con il prossimo gennaio, sarà ridotta al 3 per cento e sarà abolita l'addizionale dell'1 per cento. Così pure si avrà l'abolizione dell'imposta sull'entrata nel caso di passaggio di prodotti agricoli dal produttore alle cooperative di consumo. L'abolizione avrà come corrispettivo un aumento dell'imposta sui generi di lusso.

Con altro provvedimento si abolirà l'imposta di registro il cui reddito verrà invece soddisfatto dalla migliore struttura dell'imposta sull'entrata.

Firmato l'accordo tra Italia e Russia?

Roma, lunedì mattina.

Il Popolo di ieri mattina ha annunziato ufficiosamente, secondo una informazione da Parigi, che i negoziati fra l'Italia e la Russia sarebbero stati portati a termine dalla missione La Malfa, che si trova tuttora a Mosca.

Un accordo commerciale sarebbe stato così firmato dallo stesso La Malfa e dalle competenti autorità sovietiche.

Tuttavia a Palazzo Chigi non si aveva alcuna conferma del raggiungimento dell'accordo nei termini riferiti dal giornale democristiano.

CINEMA
CORSO - VITTORIA
Ultime repliche
dell'insuperabile cosmotecnicolor
DUELLO AL SOLE
con
JENNIFER JONES
GREGORY PECK
JOSEPH COTTEN
LIONEL BARRYMORE
Un film di DAVID O. SELZNICK
presentato dalla S. A. ARTISTI ASSOCIATI
PREZZI RIBASSATI
PLATEA L. 220 - POLTRONE L. 270

CRONACA CITTADINA

Stilano i primi testi per il processo dell'uxoricida

Assassinò la moglie e la seppellì nella stanza

La gabbia senza imputato - Dov'è Leone Alagna? - Secondo alcuno in Francia, secondo altri qui - Un tale l'ha visto in un cinema

Al processo che ha avuto inizio stamane in Corte d'Assise la gabbia degli imputati è rimasta vuota: Leone Alagna di Francesco, lo spazzino 39enne che uccise la moglie Giovanna Filippini di 38 anni e la seppellì nella camera da letto, è scomparso dopo il delitto e da allora, per quante ricerche la polizia abbia fatto, non se n'è più avuta alcuna notizia. Pare che sia in Francia, ma non vi sono prove sicure. Tre mesi dopo il delitto sembra che sia stato visto in un cinematografo.

Nella casa del delitto

Il dott. Chiadini e altri tre agenti del commissariato di polizia «Barriera di Milano» hanno narrato come pervennero alla scoperta dell'orrendo delitto. Nel mese di novembre del 1945 i parenti della vittima ne avevano denunciato la scomparsa senza però fornire elementi atti a facilitarne le ricerche. Soltanto nei primi giorni di gennaio del '46 ritornarono e consegnarono una lettera anonima contenente un'esplicito accusa contro il marito della Filippini. Allora si recarono all'abitazione del coniugi Alagna al n. 84 della strada per Settimo; trovarono la porta della loro camera da letto chiusa. Le sfondarono, entrarono ed iniziarono una minuziosa perquisizione. In un angolo della camera notarono che il pavimento era un po' rigonfio. Insospettiti, spostarono un pesante armadio che v'era sopra e tolsero qualche piastrella. Scorsero brandelli di vestiti e continuarono a scavare fino a che venne alla luce un cadavere: era esattamente piegato in due, in modo che i piedi della vittima combaciavano con la testa.

La buca era profonda non più di 65 centimetri e della forma di un triangolo di circa un metro per lato. Perchè il cadavere potesse essere contenuto in questo spazio ristretto, l'autore del delitto doveva avere fatto forza col proprio peso sul corpo ancora caldo sino a disarticolarne le vertebre ed a spezzare le ossa del bacino. La donna era stata uccisa mediante strangolamento; una cordicella a forma di nodo scorsoio era ancora stretta attorno al suo collo. L'assassino, posto il cadavere in quella tomba, vi gettò sopra terriccio e calce e quindi rivisse accuratamente a posto le piastrelle. Il pavimento ripanchè in seguito alla decomposizione del cadavere.

Parla la cognata

Dopo la deposizione del funzionario e degli agenti di polizia è la volta di Maria Filippini, sorella dell'uccisa, la quale depone sulla situazione familiare dei coniugi Alagna. «Non andavano d'accordo — dice — perchè lui era uno scioperato. Anche prima di essere richiamato alle armi non aveva voglia di lavorare, e doveva pensare mia sorella a guadagnare per mantenere le due bambine. Nel 1943 fu fatto prigioniero in Sicilia e da allora, per tre anni, non fu possibile sapere che cosa fosse avvenuto di lui. Mia sorella iniziò una relazione con un certo Giuseppe Franchino che la aiutava finanziariamente ed aveva promesso di sposarla se suo marito non fosse ritornato. L'Alagna ritornò, e ben presto sorsero — come prima — liti e discussioni. Lui non aveva voglia di lavorare e mia sorella diceva che non poteva più continuare a vivere con lui se non cambiava».

Un'altra sorella della vittima, Amelia Filippini, precisa che fin dai primi tempi del matrimonio nacquero dissidi fra i due coniugi. Quando il 16 ottobre del '45 la sorella scomparve, l'Alagna disse che è andata ed ferea a visitare una bambina che era cola e balla. Poichè più alcuni giorni erano passati ed essa non dava notizie di sè, l'Alagna disse: «Questa volta non tornerà più».

La vittima Giovanna Filippini con le due bimbe

Pazza per amore tenta avvelenarsi

Alessandrina Nicasio di 41 anni è impazzita per amore e ha tentato ieri sera di procurarsi la morte con il veleno. Nelle smanie le poveretta destava i sospetti del medico delle Casermette di borgo San Paolo, ove era ricoverata come profuga dalla Tunisia, e confessava. Il suo folle proposito. Intervenivano così gli agenti del vicino Commissariato che provvedevano a far ritirare la donna nell'ospedale psichiatrico di via Giulio. E' stata ricostruita la pietosa vicenda della Nicasio. Separata dal marito in Tunisia, l'infelice aveva subito un cumulo di traversie sino alla sua partenza dal paese e alla ricerca di capitalità in Italia. Qui la donna aveva ricevuto per qualche tempo lettere di un parente emigrato in America che aveva perso la moglie e le promettava di sposarla. Recentemente la corrispondenza del fidanzato veniva a mancare; tornando di essere ancora una volta abbandonata, la Nicasio impazziva e, vestitasi con le calze nere del lutto, come usano in Tunisia, si disperava ad avvelenarsi: il medico in sorpresa le fece in tempo per salvarla.

Temperatura: massima 7,1; minima 4,6; ore 9 di stamane 5,3; umidità media 85 %; pioggia mm. 7 — **Previsioni:** Perdura tempo cattivo su tutta la regione. Nevicate sulla zona alpina e precipitazioni e pioggia altrove. Temperatura stazionaria.

"Mani in alto" e incrocio di detonazioni

Sparatoria notturna nei pressi di Porta Nuova

Verso le tre di notte, gli inquilini di corso Vittorio, nel tratto fra via Goito e via Saluzzo, sono stati risvegliati da un insolito tafferuglio: grida, schiamazzi di varia natura, scalpiccio di piedi in rapida corsa, rumori di pietre lanciate contro i muri e le saracinesche.

La zona è sovente teatro di scene movimentate e chiassose; nei dintorni vi sono numerosi locali notturni di divertimento, alcuni dei quali restano aperti fino all'alba, ed i clienti all'uscita non si fanno notare per eccessiva riservatezza, anzi si abbandonano a chiassose dimostrazioni che rompono la quiete notturna.

Però gli inquilini disturbati, stavano per rimettersi a dormire senza dare troppo peso alla chiassata, quando accaddero fatti davvero insoliti. Improvvisamente due, tre spari echeggiarono nelle tenebre, sovrastando gli altri rumori; un attimo di silenzio, poi di nuovo un palo di detonazioni. Una voce maschile, robusta, gridò: — Mani in alto! — e un'altra subito dopo gli fece eco, ripetendo la stessa ingiunzione minacciosa. Nessuno rispose, solo si udì un rapido battar di tacchi, come se qualcuno volgesse in veloce fuga verso Porta Nuova. Qualche grido ancora, qualche schiamazzo, poi tutto fu di nuovo silenzio.

La «Celere», chiamata da un inquilino che da dietro i vetri di una finestra al terzo piano era riuscito ad intravvedere alcune ombre in fuga, giunse poco dopo ad eseguì una attenta perlustrazione nella zona, senza però trovare nulla di anormale. Al mattino, tuttavia, molti clienti sono stati rinvenuti sui marciapiede di una casa, come se contro questa fosse stata scagliata una fitta sassaiola. Su quasi fatti misteriosi si svolgono le indagini

GARIGNANO — Stasera, ore 21, debutta la Compagnia comica italiana Dina Galli e Nino Besozzi. Prima rappresentazione: «Alla Meda», commedia in tre atti di Dino Falconi e Biancoli.

Brutale vendetta alle 18 nei pressi di Pinerolo

Due banditi incrudeliscono sulla vittima che si difende

L'aggredito è rapinato del portafogli con diecimila lire e viene abbandonato sanguinante in mezzo alla strada

Due individui furono visti sabato sera, ore 18, in località Santa Brigida, nei pressi di Pinerolo. Passò una comitiva di giovani e di ragazze che si recavano a ballare e gli sconosciuti cercarono di allontanarsi nei campi, che si estendono ai due lati della strada. Dopo tornarono sulla stessa posta e quando videro venire verso di loro un terzo solo, gli balzarono addosso, lo percossero con un tubo di ferro, lo rapinarono e lo gettarono ancora. Quindi fuggirono portatti dall'oscurità e dalla pioggia.

La vittima è il contadino Francesco Salvai fu Lorenzo, di 61 anni, residente a Robaso di Pramollo. Egli ha denunciato il fatto ai carabinieri di Pinerolo. Secondo la sua deposizione il Salvai sarebbe passato di là, diretto a casa. Aveva in tasca il portafogli contenente diecimila lire. Camminava in fretta. I due individui, appostati sulla via, gli intimarono di fermarsi. Il contadino, alto e robusto, sicuro di sè stesso, continuò ad andare avanti. Non fece più di cinque passi. Uno dei due sconosciuti, gli balzò alle spalle. Il Salvai afferma di aver sentito un gran dolore alla nuca e continua: «Solo, dopo qualche minuto, quando ebbi un po' ripreso il lume degli occhi, mi resi conto di quel che accadeva. Davanti a me vidi due giovani, entrambi di una ventina d'anni. Mi chiesero il portafogli e i denari. Simulai di cercarli in tasca e mi diedi alla fuga. Ma mi afferrarono per la giacca, mi perquisirono e si impossessarono del portafogli contenente circa diecimila lire. Quindi, non mi lasciarono andare. Mi colpirono ancora con un tubo di ferro, perchè — dissero — avevo cercato di difendermi. Quando mi videro tutto insanguinato, si allontanarono tra i campi».

Il Salvai più tardi corse a Pinerolo, nell'ospedale, per farsi medicare. Le sue ferite non sono apparse gravi. I carabinieri hanno iniziato le indagini del caso, il contadino è stato interrogato ripetutamente. Dei rapinatori non si è scoperta alcuna traccia.

Sfruttava due donne e ricattava i loro amici

La «Mobile» ha posto fine ad un traffico equivoco, che da tempo si svolgeva in una sontuosa dimora stabile di piazza Giulio. Due agenti, operando di sorpresa, hanno fatto irruzione nell'appartamento ed hanno scovato due donne nascoste dietro una porta mobile di Portale in Questura, le due ragazze — Luigina Ferrante di 21 anni e Pierina Cosetta di 23, quest'ultima in stato di gravidanza — dichiararono di essere sfruttate dall'individuo per adescare altri uomini. Come qualcuno si trovava nella stanza con una delle giovani, egli balzava da un nascondiglio e, dichiarandosi il marito della donna sbrattava di aver scoperto la coppia fedifraga e di voler compiere uno scandalo. Bel ricatto si serviva per farsi consegnare una somma di tacitazione.

Minaccia di sciopero nelle ditte commerciali

I rappresentanti dei dipendenti del commercio si incontreranno mercoledì pomeriggio con l'Associazione commercianti per discutere le richieste della categoria che rivendica un aumento di circa il 40 per cento sulla paga base. Se non sarà raggiunto l'accordo con tutta probabilità la assemblea di categoria, convocata per mercoledì sera, dichiarerà lo sciopero, che verrebbe così a coincidere con il periodo delle feste natalizie giudicato più favorevole per i lavoratori del commercio. Lo sciopero degli alimentaristi, che dura da sette giorni, è ormai limitato alla nostra città con grave danno per le industrie che si trovano, sul mercato, battute dalla concorrenza. Circa il 75 per cento degli operai dolciari si astiene tuttora dal lavoro.

Shalzata dalla moto si spacca la testa a muro

Ritornavano in città verso le 20 in motocicletta per corso Monsterlet. A cagionare del 4, per motivi non ancora precisi, la donna, Antonia Orivella di Orsta, di 42 anni, residente in corso Regina Margherita 12, che seduta sul sedile posteriore della moto, perdeva l'equilibrio e veniva sbalzata a terra. L'uomo sul un tratto si voltava e non vedeva più la moglie. La raccoglieva poco dopo in mezzo alla strada con la testa spaccata già priva di sensazione, e la trasportava con massima sollecitudine all'ospedale Maria Vittoria, dove la poveretta un'ora più tardi moriva.

BORSA

Poco elevato anche oggi il tenore degli scambi. Il mercato tende a ridere sulle voci di maggiore realizzazione, tra le quali Montecatini, Viscosa, Anic e Nebiolo. Il denaro si presenta più tardi in forma molto moderata a correggere le punte minime. Si giunge ai fattori in fase di equilibrio di scambi, con la definizione di prezzi molto inferiori alle precedenti chiusure. Ancora cedenti la Finsider, sostenute abbiano retto il nominale già da venerdì. Nei titoli di Stato si nota un equilibrio complessivo.

Dopolavoro prossimo invariato.

Diritti Marelli 25; Rubbio 12,75; Incet 32.

Prezzi nominali delle valute: sterlina oro 9000-9300; marengo 7000-7300; sterlina unitaria 1270-1300; dollaro carta 656-664; franco svizzero 164,75-165,75; franco francese 169-171; oro fino 1096-1014; argento 17,50-18.

Titoli	10	13	Titoli	10	13
Rend 02	72 —	72 —	Fiat	321 —	321 —
Rend 3½	79 85	79 85	Snia	64 —	59 —
» f. n.	79 —	79 —	Savigl	1720 —	710 —
Rend 3½	71 325	71 10	Montec.	259 —	254 —
» f. n.	71 35	71 30	Anic	230 —	222 —
Rend 5%	98 80	97 10	Meiss.	1880	1870
» f. n.	98 90	97 10	Finsid.	495 —	485 —
Rend 5%	93 30	93 30	Ilva	253 —	253 —
» f. n.	93 30	93 30	Ansaldo	248 —	247 —
Rend 3½	71 80	71 50	Vicosa	5000	4981
» f. n.	71 70	71 70	Fiora T.	2650	2620
» 5%	92 —	92 10	Cir	6112	6100
» f. n.	92 20	92 20	Schieg.	655 —	655 —
Ben. 4%	99 50	99 10	Acciv.	1530	1250 —
» 5%	99 80	99 70	Rinm.	155 —	153 50
» 5% 11	99 70	99 65	M. Conti	1625	1600
» 3½ 4	100 20	100 10	Motobl.	218 —	216 50
» 3½ 4	96 —	96 —	Zucch.	1090	1050
Rig. 50	99 60	99 75	Union.	405 —	401 —
Fer 3½	303 —	302 —	Cart. it.	2970	2900
Irl 4½	475 —	475 —	Burgo	3480	3460
Elf 4½	500 —	500 —	Ferriti	3650	3650
Imi 4½	590 —	590 —	Tore F.	695 —	700 —
Imi 5%	740 —	740 —	M.A.I.	8100	8100
Tori 5%	649 —	649 —	Mabta	105 —	103 —
» 5% 33	370 —	370 —	Valdar.	4370	4370
» 5% 37	375 —	371 —	Mar. B.	4570	4555 —
Cr. Fond.	469 —	469 —	Saide	1447	1445 —
» 4%	467 —	467 —	Sarda	47 —	47 —
» 3,5%	380 —	381 —	Farmar	329 —	329 —
Migl.	370 —	370 —	Siem	—	245 —
» 4%	360 —	360 —	Westi.	350 —	350 —
Nebb 5%	415 —	415 —	Perum.	410 —	430 —
Pirel. 5	900 —	900 —	Olivet.	350 —	350 —
Fiat 5	1620	1615	Pirlgi	135 —	136 —
A.Cost.	1650	1677	Safm	1250	1250
» Tore	6000	6000	Lig. gas	277 —	278 —
Medit.	1900	1850	Talco	3615	3675
Merid.	2240	2200	Sarpo	9400	9395
Tor. H.	132 —	136 —	Sonn.	1900	3500
Valgas	25 50	25 3/8	Pisa	1320	1110
Elp	1210	1215	Laura	3495	3485
Terni	1458 —	1450 —	Amiata	1035	1030
P.O.R.	1325 —	1321 —	Ace. P.	1035	1020
Uma	1115 —	1103 —	Piorlo	1750	1750 —
Elet.	2450	2460	Beni B.	3400	3450
Sade	1230	1200	Mira	4150	4700
Meridl.	1584	1575 —	Rinm.	4250	4250

MILANO, 13 — Assicuraz. Gen. 6640; Fibre Tessili 2640; Viscosa 4955; Finsider 800; Montecatini 216,60; Ansaldo 245; Isotta 80,50; Fiat 320; Nebiolo 284; Edison 2910; Rip 1200; Terni 449; Unes 310; Romana Zucchori 995; Anic 1350; Safta 1250; Italgas 20,37; Rumianca 152; Burgo 3470;

ECHI DI CRONACA

SCUOLA D'ARTE all'Istituto Lavoro e Scuola; figura, architettura, pittura, cartellone, figurino per dilettanti e per esami presso Istituti Artistici. Lezioni collettive per la maturità artistica. Scuola Istituto più Colosseo 1 bis.

PALETOTS E GABARDINE. Tutto l'abbigliamento per Signore e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alle *C. C. T.*, via *S. Tommaso* 3, via Polazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

ANSALDI avverte la sua affezionata clientela che i suoi negozi già in via Italazia 15 e via Corte d'Appello 6, sono trasferiti in piazza *Statuto* 19. Dal taglio al consumatore!!! Ecco quanto il pubblico potrà constatare di presenza nella realtà dei prezzi delle tolerie di Pettino fatte a mano. Servizi completi per alberghi e pensioni.

UN'ONDATA DI FREDDO ha fatto scendere anche il termometro dei prezzi di *De Pas* che pratica lo sconto 20% su tutti gli Articoli in occasione delle feste natalizie: to vaglia per 15 ricamo a mano L. 7400, servizi thè puro lino ricamo a mano L. 1500, parures 7 capi ricamo a mano da L. 8500 in più, sottovesti ricamo a mano da L. 700 in più. Ricco assortimento vestaglie pura lana da L. 9000 in più. Ricordate *De Pas Albergo Vaschetta XX Settembre 20*

MOBILI DA 12 A 36 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere da mobili da L. 48.000, risultano da 20.000 ed più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti. Chippendale, 700, 900, ecc., salotti cuoio e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino, via Bardonecchia 11, Torino.*

OSPIZI UNIVERSITARI SERALI di Ragioneria, Economia, Matematica per impiegati e studenti della facoltà di Economia e Commercio all'Istituto Lavoro e Scuola, pia Consolata 1 *bis*, tel. 44-976.

ATTENZIONE! GRANDE VENDITA DI MOBILI. Il più vasto assortimento di cucine laccate e rustiche ai prezzi più bassi. Cucine laccate complete L. 18.000, L. 19.000, L. 25.000. Camere da letto complete di reti e specchi L. 32.000, L. 40.000, L. 55.000. Salotti L. 10.000 finiscrassi tappezzeria con trafilato pezzo colonna L. 1800. *Mobilificio Cesare, piazza Giulio 12.*

MOBILIFICIO ROMA, via *Bachelet* 15. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni

SARTORIA «LA NAZIONALE» confezioni di lusso abiti, pelletots, tailleurs sia anche con stoffe clienti. Prezzi minimi. Ogni rapide Ratearini. *Via XX Settembre 44.*

MOBILIFICIO MADAMA, *via Madama Cristina 22.* Vasto assortimento mobili in stile e comuni. Visitateci prima di fare i vostri acquisti. Facilitazioni pagamento

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Sergallo*, corso *Vercelli*, 24. Negozio vendita corso Giulio Cesare 50. Tel. 21-748. Soggiorni, salotti, poltroncletto, divani matrimoniali. Vendita rateale.

LENZUOLA 250 x 300 finissime con 6 federe ricamati, in tela greggia bianca L. 4900. Ricordate, per i vostri regali di Natale: *Porto di Napoli, corso Napoli 94.*

LENZUOLA 1 piazza L. 940, piazza e mezzo 1400, 2 posti L. 1980. Federe 55 x 60 L. 190, tovaglioli cerati 130, tovaglioli lino 95. *Al Porto di Napoli, corso Napoli 94.*

DAMIGIE nuove ricamate per signora L. 600, in tinella tinta unita 1250, a fiorellini extra 1600. Pigiama signora 2500, pigiama uomo 3500. Lisoline in pura lana L. 1900, parures 6 capi (sottoveste e mutandine) 600. *Porto di Napoli, corso Napoli 94* (cortile).

PIGIAMA signora, tutti i disegni di moda sole L. 2500. Apprettatezza: è un bel regalo di Natale! *Al Porto di Napoli, corso Napoli 94*, tram 9 - 9 - 10 - 15.

BENDA ANTISETTICO massime facilitazioni. Potete acquistare a rate! Incredibili al *Magnifico Sem Paolo, via Mongioverde 9.* I migliori mobili.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiesa. Tende e Copriletti. Tessuti, Cotoni per rinamo. *«Al Forte dei Pizzi» via Orfane 8.*

PALETOTS E SOPRABITI per signore, pura lana, eleganti modelli L. 12-16.000. Abiti lana L. 8-10.000. *Roggero, via Secchi 24.*

MOBILI RASOVERO, Fabbrica Esposizione, *via Belfiore ang. via Volpi. Chieri.* Facili pagamenti

UNA PELLICCIA? Prima di acquistarla, visitate *Berlucchini, via Mazzini 46.* Potrete risparmiare.

MACCHINE da scrivere compra vende cambia ripara noleggia *Negro, via Botero 4* Tel 44-845

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. *Mobilferro, via Gabrielli 22 e via Milano 14.*

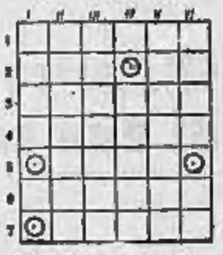
RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12,10: Musica classica - 13,30: Concerto cinematografico - 16: Giornale - 14,15: Buon - 14,30-14,45: Trasmissioni locali - 17: Canzoni, melodie e romanze - 17,30: La voce di Londra - 18: Ritratto di Vincenzo Davico - 18,30: Attualità - 18,35: Orchestra Cetra - 19: Orchestra Ricelli - 19,35: Impressa Italia - 19,50: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,30: La gondola - 21,15: Concerto elettrico-vocale con la partecipazione del soprano Renata Tebaldi e del tenore Giacinto Prandelli

RETE ROSSA — Ore 12,20: Kramer e la sua orchestra - 14: Quartetto Cetra - 14,15: Giovani musicali - 15: Giornale - 17: Canzonissima di Umberto Giordani, diretta da Mario Consiglio - 18: Notiziario musicale - 18,15: Concerto del tenore Benjamino Gigli e del soprano Jolanda Magnoni - 18: Preparatevi per i piccoli Lanciosi - 18,35: Il calendario del popolo - 19,50: Strumenti a fiato - 19,15: Società Lirica - 19,35: «Universo Mario» - Raoni Bilancioni: «La piccola orfanella» - 20,35: per tutti i gusti - 21,10: «Joan de la luna», tre atti di Ilarosi Achard

PASSATEMPI

«PAROLE CROCIATE»



Orizzontali: 1) Un giornale di Torino - 4) Savi - Santa - 8) Bacigalupo - (pr.) - 9) Specie di aragosta - 10) Gaetano Ianniliere - 11) Onda di mare - 12) Capitana.

Verticali: 1) Dopo il mancato - 2) Il nome di Bernard - 3) Vanno in aiuto - 4) Il nome della Lucchesi - 5) Modo grave della parola - 6) Ricorsa - 8) Straniero

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Galli-Besozzi ore 21: «Alla moda», tre atti di Falconi-Biancoli.

Nuovo: 16,15 e 21,30: the Nicholas Brothers e Comp. Riv. Vivien d'Arys - Aldo Tarantino in «E' tanto bello fantasticare!».

Gallería Cantore via Stampatori 4 tel. 52-265, ore 21. In vendita alla Testa tappeti persiani orientali.

Galleria Arte Martina: Mostra del pittore G. Cavagnoli.

Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 46-922) 17 the e 21,1 Allegrini soli solisti. Cant. Laria, Mococco.

Sala Gay: Orch. Caracas Augelli e la sua orchestra al mercoledì, giovedì e venerdì.

Lutrario: ore 21 Orchestra Scala d'oro» Bruno Canfora.

La Favorita (via Sotto 15): Danze Attrazioni. Orchestra Zocchi.

Columbia Bar (v. Sotto 5 bis) Dopolavoro. Numeri di attrazione.

Piatzau Dancing Lutrario

Solo per stasera ore 21 - **Bruno Canfora** con l'Orchestra «Scala d'oro» per la finalissima della **BACCHETTA D'ORO PEZZOLI 1948**

Cine PRINCIPE

OGGI il film che fa il fascino indimenticabile di una giornata perduta: **Eravamo tanto felici** con **GINGER ROGERS** e **Robert RYAN**

FORTINO

COMPAGNIA DI RIVISTE **Pier Pierino - Rino Dini** E LE 10 GIRLS Sullo schermo: «ANGOSCIA» con I. Bergman - C. Boyer

Nazionale: «Storia di Dr. Wassell». Ultimo ore 22. Platea 100.

Principe: «Eravamo tanto felici» Ginger Rogers, R. Ryan. Ult. 22.

Statuto: «Un angelo è caduto» Torino: «Guida erotica» Wallace Beery, Dolores Del Rio, Ap. 10.

Astì: «Prigionieri dell'oceano».

Olimpia: «Prigionieri del passato»

Po: «Anime ferite».

Nuovo: «Allegri vagabondi».

Regina: 2 cuori tra le lastre. V. **Romano:** «Tesoro segreto Tarzan» e Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,16.

Santafilos: «Non tradirmi con mia Greta Garbo, Melwyn Douglas.

Esperia: Idolo delle folle, Cooper **Imperiale:** Macbeth di Calmo. Var. **Italiano:** «Caterina da Siena».

Vinaglio: «Assenza ingiustificata» Alida Valli, A. Nazzari.

Ellseo: «Pugno di ferro», Mickey Rooney. Locale riscaldato.

Fratelli: Gianni Pinotto Hollywood **S. Paolo:** Notti birmane. Lamour

Corallo: «Ore 9 lezioni chimica» **Cropar:** «Addio Broadway».

Radium: «Harlem». A. Nazzari, **V. Varalo** Prigioniere del terrore

Arlen: La donna di quella notte **Olmpiaia:** «Prigionieri Oceano».

Esposizione: «Il massacro di Fort Apache» John Wayne, H. Fonda

Odeon: «Il fabbro del convento»

Agnelli: «Illusione» e Varietà.

Aurora: «Angelo della rivolta».

Brunetta: «Il ribelle» C. Grant.

Fortino: «Angoscia» I. Bergman e Comp. Riv. P. Pierino 18 e 21.

Palermo: «L'altra» F. Chiochetti

Scalzi: «La via del destino».

Casalrisi: «Tiranno di Padova».

Colosseo: «Nave una stella».

Iris: Non abbiamo a invornare.

Moderno: «Bubbles contagna» e «Tilleggio della morte», 2 Rime

Piemonte: «Vampiro dell'isola».

Spatia: «La via dei giganti».

Apollo: Danzatrice di Singapore.

Diana: «La grande illusione».

Doria: Caterina Siena. Loc. risc.

Edera: «Uomini dalle 9 vita».

Lavazza: Città dei ragazzi, Tracy

Primula: «Miracolo», Locale riscald.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anime in delirio» con Joan Crawford e Van Heflin. Platea L. 180, Galleria L. 220.

Ariston: «Lettera da una sconosciuta» Joan Fontaine. Ap. 14,30

Astor: «Figlia del vento» Bette Davis, Henry Fonda, George Brent.

Borgo: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,30, 19,10, 21,45.

Doria: «Il figlio di Robin Hood», technic. Cornel Wilde, Anita Louise

Luxi: «Preferisco la vacca» Danny Kaye. Locale riscaldato. Prezzi normali. Intermezzi musicali. Ore 13,30 15,40 17,50 19,55 22,5.

Metro-Cristallo: cinemamorato parsue W. Powell, Myrna Loy. Spett. dalle 14,30. Matt. 10,30, L. 139.

Napoli: «Gli affari di suo marito» Lucille Ball, Franchot Tone e Gran Rivista ore 10,15 e 21,30.

Vittoria: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45

Alessandra: «Eravamo tanto felici» Ginger Rogers, Robert Ryan

Alpi: «Delfan verde» L. Turner

Augustus: «Ladri di biciclette», un film di Vittorio De Sica.

Faro: «Il fantasma e la signora Muir» Gene Tierney, Leo. rizzoli.

Hollywood: «Un angelo è caduto»

Ideal: «Desperados» con Randolph Scott e Glenn Ford.

Lanzarmora: Pratelli Karamazoff.

Massimo: «Desperados» (technicolor) Claire Trevor, R. Scott.

LA FLORIDA CLUB

annuncia la serie di *Sergio Germana Fontana*

Dal 13 al 21 tutte le sere serata in pelliccia una borsetta omaggio tra gli intervenuti.

ASTOR

Continuano con successo le repliche del film Warner Bros **FIGLIA DEL VENTO** con BETTE DAVIS Henry FONDA - George BRENT

ALEXANDRIA

OGGI un film R. K. O. molto commovente **Eravamo tanto felici** con GINGER ROGERS e ROBERT RYAN

DORIA

ULTIME REPLICHE del technicolor Columbia **Il figlio di Robin Hood** con CORNEL WILDE ANITA LOUISE

Solo al NAZIONALE prosegue a grande richiesta **La storia del dr. Wassel** Spettacoli come precedenti Platea Lire 100

FARO

ULTIMO GIORNO del film della Century Fox **Il fantasma e la sig.ra Muir** con Gene TIERNEY Rex Harrison

Statuto - Hollywood

Un film della Century Fox **UN ANGELO E' CADUTO** con ALICE FAYE - DANA ANDREWS - LINDA DARNELL

Questa sera, ore 21,15, ascoltate sulle stazioni della Rete Azzurra il **2° Grande Concerto**

MARTINI

Soprano RENATA TEBALDI
Tenore GIACINTO PRANDELLI

Sia grandioso o ricco Natale modesto o pur meschino sul tuo desco manchi mai

...FRUTTA SECCA

C. ANGELINO

Pesche, Datteri, Malaga Canditi, Prugne, Banane, ecc.

Cassetto assortito da lire 1000, 1500, 1900, 2400

Ditta ANGELINO TORINO

Martiri Libertà 16 - Tel. 80-391

REGALIAMO

ad ogni acquirente di una **RADIO** per contanti o a rate Giradischi del valore di L. 2000

GRISOLIA

via Garibaldi 9 bis - Torino

ALLOGGI-CASE-VILLE

LETTICO

COMPRA - VENDITA PERIZIE

Via Principe Tommaso, 61 Telefono 44-603

AMBROSIO

DOMANI

PASSAGGIO a HONG KONG

Un dramma attualissimo di intrighi e agguati nella Cina in fiamme con LUCILE FAIRBANKS KEITH DOUGLAS

Un film WARNER BROS

IDEAL MASSIMO

oggi

in TECHNICOLOR con CLAIRE TREVOR GLENN FORD RANDOLPH SCOTT

FABBRICA MOBILI GIOVANONE Corso FRANCIA, 9 TELEFONO 53-760

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Vasto assortimento SALE - TINELLI - CAMERE LETTO CUCINE - STUDI - POLTRONE - SALOTTI

Panettoni COSTA

COSTA REMIGIO - Via Po 28 - Tel. 81595

SPEDIZIONI OVUNQUE

Dove son le RADIO buone? Non c'è dubbio! ... da TIRONE

RADIO TIRONE, piazza VITTORIO VENETO, 8

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA NATALE

VIA MAZZINI 38 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

AL CINE **TORINO** CONTINUA IL SUCCESSO di **WALLACE BEERY** il popolarissimo attore interpreta con DOLORES DEL RIO di **LA GUIDA EROICA** un film avventuroso presentato dalla Cooperativa Esercenti

SPEDIZIONE OVUNQUE

CÓRDOBA EXTRACTO DE CARNE de extra calidad L. 680 muy concentrado

Chiedetelo ai salumieri, alimentaristi e droghieri - E' un prodotto argentino, insuperabile. - Concessionario: S. FIDELI - Via Lagrange 4 0 - TORINO - Tel. 46-813

DANNY KAYE il nuovo elettrizzante comico **Preferisco la vacca** un film TECHNICOLOR **DANNY KAYE** l'impareggiabile disperatore d'ilarità **DANNY KAYE** TRIONFA in **Preferisco la vacca** AL CINE **LUX LUX**

Oggi al Cine ARISTON

REPOSI

OGGI SULLA SCENA

La Grande Compagnia di Riviste

VIVIEN D'ARYS e ALDO TARANTINO

nella super-rivista in un tempo e 10 quadri

"È TANTO BELLO FANTASTICARE!...."

con

IL BALLETTO PLATZA

35 attori in scena 35

LES DOUMER

i fantastici danzatori acrobatici ed i famosi ballerini negri che tanto avete ammirato nei films

"Serenata a Vallechiara" e "Stormy Weather"

THE NICHOLAS BROTHERS

Sullo schermo un divertentissimo film "COLUMBIA"

GLI AFFARI DI SUO MARITO

con

LUCILLE BALL e FRANCHOT TONE

Ermenegildo Fantone

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Giorda; i figli Ersilia con il marito Guido Zanotti; Nena con il marito Piero Gilardino e figlio Pierluigi; Edoardo; Umberto con la moglie Mariuccia Della Piana; la cognata Giuseppina Giorda, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Teresa Bersano.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo in Torino il 14 corr. alle ore 14.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, strada Piacenza n. 225.

Impiegati, Capi ed Operai del Lanificio Ermenegildo Fantone e Figlie prendono rivolgono parte al dolore della Famiglia per la perdita del Comm. ERMENEGILDO FANTONE.

Ha concluso serenamente la sua vita terrena consacrata tutta alla famiglia ed al lavoro l'anima retta di

Antonio Falcone

Architetto Capo di P. S.

Piangono il dolorosa immatura distacco la moglie Anna, le figlie dott. Angela e Maria Vittoria, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 13 c. m. alle ore 15,30, partendo dalla clinica Sanatrix.

Per volontà dell'Estinto, in famiglia non prende il lutto.

Il Questore di Torino ed il Personale dipendente prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia dell'Architetto Capo di P. S. ANTONIO FALCONE.

INTIMITA'

(Marito e moglie sono a tavola per la colazione, servita dal domestico che entra ed esce a seconda delle esigenze del servizio).

Lui — Bella giornata, vero? Finalmente è la primavera che sboccia...

Lei — Già. Peccato non essere miliardari... *(Il marito le lancia un terribile sguardo che la tronca la frase a mezzo. Ella tace un istante e poi chiede a mezza voce)* Che c'è? Non capisco.

Lui *(freddamente)* — Niente.

Lei — Sai, ho un bel rompermi il cervello...

Lui *(con un principio di stizza)* — Niente, ho detto. Un momento *(il domestico esce)*.

Lei — Oh, senti!? mi spiegherai una buona volta...

Lui — Non voglio che tu dica cose del genere quando non siamo soli, esso tutto.

Lei — Quali cose?

Lui — Frasi come quella che hai detto: «peccato non essere miliardari».

Lei — E perchè? Perchè c'era Battista?

Lui — Ma certamente, proprio per Battista...

Lei — Ah, andiamo! Ma lo sa benissimo, e lo vede bene che non siamo dei Rothschild. Se credi che non se ne sia ancora accorto, dopo due anni che è al nostro servizio, sai ben ingenuo, parola d'onore.

Lui — Non importa. Non occorre dirlo. E, del resto, anche se la nostra casa è modesta, questo non vuol dire che noi non possiamo essere favolosamente ricchi.

Lei — Allora tu preferisci che si pensi che sei avaro?

Lui — Nè avaro nè prodigo. Chiedo soltanto che non si parli dei nostri affari intimi davanti alla servitù. Mi pare che non sia difficile. E invece si direbbe che tu non sappi che il momento di essere a tavola per vuotare il sacco in presenza di Battista.

Lei — Vuotare il sacco? Io? Ma sei ridicolo, sai?

Lui — Sono come sono.

Lei — Ma se ho detto soltanto «peccato non essere miliardari».

Lui — E dillo dunque più forte, che ti senta anche di là.

Lei — Davvero, non vedo che male ci sarebbe...

Lui — E' forse necessario dir queste cose? Questo aumenta le nostre rendite? No. E allora, perchè dirle?

Lei — Ma, santo Dio, così, tanto per parlare. Spero mi permetterai di parlare a tavola?

Lui — Non mancano certo altri argomenti di conversazione, e molto più interessanti.

Lei — Più interessanti che di essere miliardari? Davvero non ne sapevi trovare. Ma via, finiamola con questa infelice frase, perchè non voglio irritarmi.

Lui — Hai ragione. Parla pure, ma parla di tutt'altro. Sai bene come sono i domestici, ascoltano tutto, e capiscono tutto a rovescio. E non c'è da meravigliarsi se quello, dopo la tua frase, se n'è andato in cucina a dire: «Proprio adesso la signora si lamentava di non aver il becco di un quattrino. Gli affari devono andar male, si vede che ban fatto flor di perdite in borsa». E la chiacchiera gira per Parigi senza che noi ce ne accorgiamo, e lo perde il credito.

Lei — Senti, caro, mi pare che tu vada cercando il pelo nell'uovo. Se credi che Battista dia tanta importanza alle nostre chiacchiere, sbagli davvero.

Lui — Non sbaglio. E' così.

Lei — C'è piuttosto un'altra cosa che non potrà far a meno di notare. Voglio dire il modo con cui tu mi tagli la parola in bocca colle tue occhiatacce e i tuoi silenzi. Nove volte su dieci sei tu che lo metti in guardia...

Lui — Taci. Sta entrando. *(Battista rientra).*

Lei — E' domani che sei fuori a colazione?

Lui — Sì.

Lei — Dai Doubinson, vero? Mi han detto che è molto carina la villetta che hanno comperato.

Lui — Sì.

Lei — Una villetta! E' il mio sogno! Ci son mille e mille comodità.

Lui — Costa molto, però.

Lei — Oh, non più di un appartamento. Sono dieci anni che noi paghiamo l'affitto qui... *(occhiataccia del marito. La signora interrompe la frase)* Oh, infine! E' assai peggio tutto questo!

Lui *(con voce scura)* — Giulia!

Lei *(inghiotte la stizza)* — Quand'è che si va a pranzo dai Durieu?

Lui — Venerdì.

Lei — Com'è simpatico quel Durieu.

Lui — Sì.

Lei — Un carattere aperto, cordiale, gioviale.

Lui — Anche la signora Durieu ha un simpaticissimo carattere. Mi piace.

Lei — Ci son state molte chiacchiere sul suo conto.

Lui *(occhiataccia)* — Giulia.

Lei — Oh!... già... Hai letto i giornali di questa mattina?

Lui — Sì.

Lei — Io no. Che c'è di nuovo?

Lui — Niente. Quantunque... dalle parti del Siam...

Lei — Va male? Credi che si farà la guerra?

Lui *(occhiataccia)* — Giulia.

Lei *(a bassa voce con stizza)* — Ah, no, eh!! Non mi dirai adesso che la guerra nel Siam siano affari intimi, noi?

Lui — C'è la nazione di mezzo.

Lei *(soffocando)* — Bella giornata, oggi.

Lui — Bellissima.

Lei — Ma di prima mattina e di sera l'aria è ancora fredda.

Lui — Sì.

Lei — Se devi uscire è meglio che ti prenda il soprabito.

Lui — Vedrò.

Lei — Lo devi prendere... devi aver riguardo ai tuoi reumatismi.

Lui *(occhiataccia)* — Giulia!

Lei *(a bassa voce, tremante di rabbia)* — Non dico più niente.

Lui — Battista ti sta offrendo le patate, fai attenzione.

Lei — Grazie. Non ne prendo.

Lui — Ma se ti piacciono tanto...

Lei — Non ho più appetito.

Lui *(a bassa voce)* — Hai torto di farti venire il malumore. *(Il domestico esce).*

Lei *(prorompe)* — Il malumore?!! Ma c'è da diventar matti, qui. Di niente si può parlare, di niente!, colla scusa che c'è la circolazione Battista! Ah, ti dico io!

Lui — Tu non apri bocca che per fare delle topiche!

Lei — Ma che topiche?

Lui — Tutte.

Lei — Non posso dunque dire che è più piacevole abitare in una villetta che in questo orribile alloggio che tu hai preso in affitto di tua testa e che a me non è mai piaciuto? Dov'è la topica? E' proibito di parlare della guerra del Siam? Dov'è la topica? E quando ti dico di prendere il soprabito, che altra topica faccio? Te lo dico io dov'è la topica: è che io sono un'oca a preoccuparmi della tua salute, dopo la gentilezza con cui sono trattata. Ecco la gioia del matrimonio!

Lui — Ecco che tu parti in quarta. Ti dico che non fai che topiche. In venti minuti sei riuscita a far sapere a Battista che non siamo ricchi, che sei disperata di non avere una villetta, che la nostra amica Durieu è un poco di buono, e vian qui a tutte le ore, fra parenteri... e ancora che si potrebbe essere alla vigilia di una guerra coloniale, e che io sono paralizzato dai reumatismi e sono un uomo finito. Dov'è la ne-ces-si-tà, domando io, che Battista sappia tutte quelle cose? Sono dieci anni ormai che ti supplico di evitare certi argomenti scottanti a tavola davanti alla servitù...

Lei — Ma tu trovi tutto scottante!

Lui — ... dieci anni. E se in dieci anni non sono riuscito a ottenerlo, bene, me ne andrò a mangiare in trattoria, per Bacco.

Lei — E dimmi una volta per tutte di che cosa si deve parlare a tavola, fammi una lista delle cose sulle quali mi è permesso di dire una sillaba...

Lui — Inutile. E poi, tutto questo mi dà ai nervi (esce).

Henri Lavedan

Atto terzo della vicenda di Bangkok

In uno scompartimento chiuso Ettore Grande verso Bologna

La casa del prof. Stefano Grande a Villafranca Piemonte. Nella stanza al primo piano del caseggiato a sinistra (è visibile la finestra) viveva Ettore Grande

Ettore Grande ha trascorso nella calma più assoluta la prima giornata del nuovo periodo di detenzione, alle Carceri Nuove della stessa città, in attesa di essere tradotto a Bologna per il suo stesso processo. Il «diplomatico» — così lo chiamano i compagni di carcere ed anche le guardie — appare ormai rassegnato ad affrontare la sorte, dopo una breve ma acuta crisi di abbattimento provocata dall'improvviso arresto, sabato, nella sua casa a Villafranca Piemonte. Già durante il percorso in automobile fino a Torino aveva avuto tempo di calmarsi, ed all'ingresso nelle carceri le sue prime parole sono state di tono assai pacato, nello stile che gli è abituale.

«Da quando mia moglie mi è mancata — è stato notato che Ettore Grande quando parla della tragica morte di Vincenzina Virando adopera sempre questo verbo: "mancare" — tutte le disgrazie si sono rovesciate su me e sulla mia famiglia; ultime, in ordine di tempo, la morte della mia povera mamma e questo arresto, che mi ha colto proprio alla sprovvista, all'inizio di un orrido inverno. Che volete: ormai sono un uomo finito, ho quarantacinque anni, non desidero che trovare pace e gli uomini mi trascinano ancora una volta in galera. Ho un solo conforto: la mia coscienza. Si parla dovunque della riesumazione della salma di Vincenzina; io sono pronto ad accettare anche questa crudeltà, sebbene avessi fatto imbalsamare il suo corpo, appunto perchè si conservasse incontaminato. Il pensiero che mia moglie dal Cielo mi assisterà e guiderà la giustizia degli uomini, mi è di grande consolazione, nel momento in cui affronti questo terzo, più doloroso calvario della mia esistenza».

Ettore Grande parla con tono sereno, dimesso, quasi umile, con voce bassa e monotona, corrugando la fronte e passandosi la mano fra i capelli. Ha un unico scatto di protesta, quando qualcuno cerca di avvicinare la sua figura a quella di Graziosi o di Lo Verso. Allora dice, con stizza: «Perchè mi si vuol mettere sullo stesso piano di quei due? Non sono nè l'uno, nè l'altro: e poi, contro me non esiste e non esisterà mai alcuna prova». A parte questi momenti di comprensibile irritazione, il «diplomatico» è gentile, cosequioso con tutti, con il capo della «Mobile» dott. Allitto, con il direttore delle carceri, con i funzionari di Questura, con le guardie carcerarie. Eccetto con i giornalisti, che ha pregato gli siano tenuti lontani: ed anche questo è ben comprensibile. Il suo desiderio è stato esaudito, finora. Sabato sera, alle 19,30, — ad esempio — quando uscì dalla Questura per essere portato alle «Nuove», Grande ottenne che non gli venissero messe le manette, calò il cappello sugli occhi, camminò a fianco del dott. Allitto, e passò inosservato, come fosse un funzionario di pubblica sicurezza.

Pochi minuti dopo giunse alle «Nuove».

Era spossato dalle emozioni e si è addormentato immediatamente d'un sonno profondo. Nei loro periodici giri di controllo le guardie carcerarie non hanno notato per tutta la notte nulla di particolare. Ieri mattina si è destato piuttosto tardi, verso le otto. Era attesa alla Messa delle otto, per i carcerati maschi — la funzione per le donne è alle sette — e v'era fra i reclusi una certa curiosità di vedere il famoso «diplomatico». Ma Grande non si è presentato: ha chiesto, verso le dieci, di parlare con il cappellano padre Ruggero ed è stato accontentato subito. Padre Ruggero si è trattenuto con lui un'ora e ne ha ricevuto la confessione, sulla quale — naturalmente — mantiene il segreto.

Il resto della giornata è trascorso calmo e monotono. Grande ha passeggiato qualche poco, percorrendo avanti e indietro il breve spazio delle pareti della cameretta, ha meditato a lungo, seduto sullo sgabello a fianco del letto, il capo fra le mani, ed ha scritto qualche lettera, adoperando, come vuole il regolamento carcerario, non la penna ma la matita. Nessuno ha potuto visitarlo, secondo le disposizioni del capo della «squadra mobile», nemmeno il fratello Francesco, medico oculista all'Ospedale Mauriziano, che ha bussato invano alle porte della questura e poi alle «Nuove». L'ordine era preciso ed è stato rispettato. Grande, avvertito del fatto, ha consigliato il fratello, tramite una guardia del carcere, a recarsi a Villafranca per essere vicino al babbo.

Verso le 15 è giunta una delle più intime conoscenze di Ettore Grande, la signorina Luigetta Boffati, che abita poco lontano, nella stessa via Roma al numero 28.

All'atto dell'arresto, il «diplomatico» era appunto in casa di quest'ultimo, intento a scrivere a macchina una lettera. Gli incontri fra la Boffati ed il Grande, che la chiama «Getta», si erano fatti in questi ultimi tempi assai frequenti, quasi quotidiani, ed anch'ella, ieri, non ha mancato di recare il suo conforto al professore.

Notte tranquilla e giornata calma alle "Nuove„ - Ospitato nell'infermeria richiede un colloquio con il cappellano delle Carceri - Qualche lettera e nessuna visita - Le sue prime dichiarazioni: «Mia moglie dal cielo mi protegge e guiderà la coscienza dei giudici»

Principale argomento dell'incontro — protrattosi fino alle 17 — è stato l'impostazione della difesa per il prossimo processo. La notizia che i patroni che lo avevano coll validamente sostenuto a Novara — avvocati Allegra, Delitala e Giulio — non intendono tornare a prendere le parti a Bologna per precedenti impegni d'ufficio, aveva lasciato la famiglia Grande nella costernazione. Ettore Grande aveva la massima fiducia in loro, e si era sempre tenuto in stretto contatto con l'avvocato Giulio. Coi questi aveva parlato ancora due giorni prima di essere arrestato, per sapere «se c'erano novità». In quest'ultima visita il Grande era apparso oltremodo depresso. La lunga lotta, che si protrae da anni e più ancora il pensiero di quella che dovrà ancora sostenere lo avevano stremato. Stanco, amareggiato, sfiduciato veniva a cercare nelle parole del difensore un qualsiasi motivo di ripresa, un tonico morale che lo risollevasse.

L'avvocato Giulio spiega ancora perchè il Grande, dopo essere stato assolto, sia stato un'altra volta arrestato. Ecco la situazione del presunto uxoricida: scarcerato in quanto assolto dalla Corte di Assise di Novara, ma rinviato per il nuovo giudizio a quella di Bologna dopo l'annullamento della sentenza assolutoria, il Grande rianquista la figura di imputato per uxoricidio, delitto per il quale la legge impone la emissione del mandato di cattura. Era fatale, conclude, che dovesse scomparire per il nuovo giudizio in stato di detenzione.

Così la vicenda giudiziaria per il Grande, ricomincerà da capo. Il lungo dibattito si inizierà quasi con le stesse parole con cui incominciò quello che l'imputato credeva ormai chiuso per sempre. Forse il processo durerà più del primo perchè, avendo la Corte di Cassazione raccolto il ricorso del P. G. della Corte di Assise di Novara, anche per la mancata perizia necroscopica, la Corte di Assise di Bologna dovrà disporre per tale nuova perizia. Questo comporterà alcuni mesi di lavoro preparatorio, oltre alla nomina di nuovi periti, ad un'altra riesumazione della povera morta con l'intervento di specialisti. Insomma saranno altri mesi e mesi che Grande dovrà passare in carcere in attesa dell'ultima parola del suo destino che, colpevole o innocente, non lo ha mai risparmiato. Intanto con ogni probabilità entro oggi dovrà intraprendere il viaggio che lo trasferirà a Bologna. Sarà accompagnato dai carabinieri della Procura di Stato su un apposito scompartimento chiuso che sarà riservato in una delle carrozze del rapido per il capoluogo dell'Emilia.

VITA IN GRAN BRETAGNA

Psicologia della forchetta

Dei famosi cinque pasti il vero, quello familiare, è il breakfast o colazione del mattino - Al dinner, quello della sera, gli inglesi, chi più chi meno, buttano all'aria la loro maschera: è l'ora in cui ci si diverte

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

La vecchia frase "Il popolo dai cinque pasti" è una sciocchezza basata sull'equivoco. L'impossibilità a tradurre il costume folistico di essa dalla parola. Socrate direbbe: «Mettiamoci prima d'accordo su cosa s'intende per pasto». Se sommate i cinque pasti del medio inglese, avete ad un dipresso tra le 2400 e 3000 calorie giornaliere dei due pasti e mezzo dell'italiano medio. Non uno dei cinque apparirebbe un pasto nel nostro Paese.

La disintegrazione tra noi e gli inglesi è invece nel valore psicologico dei pasti. In Italia i due pasti presso a poco si equivalgono sul terreno del costume: ambedue vogliono dire «famiglia». In Inghilterra ognuno dei cinque pasti ha una sua sfumatura diversa. Il vero pasto familiare è il primo, la colazione mattutina cui chiamata breakfast. E' il pasto della riunione certa di tutti i membri della famiglia. Durante il breakfast si trattano quegli argomenti di interesse generale nei quali tutti, dal nipote al nonno, hanno voce in capitolo, e vi si pianifica nei dettagli la giornata di ciascuno in modo da armonizzare le esigenze di tutti.

Una notizia che interessa la intera famiglia viene di solito data al breakfast. Esso è il pasto del suffragio universale, della tradizione parlamentare, il gran momento della democrazia familiare anglosassone.

Non così il lunch, o colazione del mezzodì. Questo è il pasto del lavoro ed è consumato presso il luogo del lavoro di ciascuno. Non ci si riunisce, al lunch, per famiglie ma per categorie d'impiego. La famiglia è lontana e il suo focolare è affidato alla sola madre (se anche lei non lavora fuori di casa) e ai vecchi ormai pensionati, e ai bambini che non stanno a scuola.

Al lunch generalmente si mangia con i colleghi e i compagni di lavoro. I discorsi che accompagnano tale pasto vertono di solito sul lavoro. E' quindi — in un certo senso — il pasto studiato degli inglesi, dove lo spirito corporativo delle antiche gilds rivive nella formidabile cosidetta «trade-unionista» dell'inglese moderno. Nelle cantine o mense delle fabbriche, in quelle dei grandi organismi commerciali o dei ministeri e ai piccoli tavoli dei pubs od osterie locali presso l'ufficio, si decidono al lunch le rivendicazioni di categoria dalle quali viene continuamente trasformata la vita del lavoro in Gran Bretagna.

Il terzo pasto, il tea, risente già della fine della giornata lavorativa. La sfumatura personale comincia già a manifestarsi in un criterio selettivo dei propri compagni di tea. Per chi è già libero dai suoi impegni il tea è di solito un pasto fatto per appuntamento e spesso di natura romantica. Ma anche chi deve ancora lavorare dopo, per il tea sceglie i suoi amici, fra i colleghi. La frase «Ci vediamo per il tea» è — dopo il «sono terribilmente spiacente» — forse la più frequentemente pronunciata in Gran Bretagna.

E' — questo — il pasto più delicato e più tipico degli anglosassoni. Essi vi esprimono la compiacenza di sfumature del loro temperamento, quel loro procedere per allusioni caute e caparbie, quel loro contrasto fra l'urgenza dell'esprimersi e l'impossibilità a scuotersi, tra il loro candore fondamentale e la furberia del loro metodo di vita. Lo stile letterario del tea è nettamente crepuscolare; un lating vi riconosce rubito Guido Gozzano o Paul Géraldy. Ma uno stile ancorato a un pasto non passa tanto presto di moda quanto quello ancorato a libri.

Anche se — avvenga da due guerre — oggi molti inglesi prendono il tea senza zucchero, forzati di miele psicologico e di dolci modi scorrono sulla Gran Bretagna all'ora del tea. E' il gran momento del sentimentalismo inglese. Il momento angelico in cui i britannici, a seconda dell'età, propongono timidamente il matrimonio alla loro ragazza, o parlano di cani, o di bambini o di fiori, oppure dicono che «italiani, francesi o inglesi siamo tutti uguali».

E ciò, nel contrappunto delle domande tecniche interessanti al tea («con o senza zucchero?» «con o senza latte?» «forte o debole?» «quattro tazze?») per la quali si usa un tono di voce speciale: la voce del tea. Esso è di una scavata cortesia che raggiunge lo stridulo, un motivo suonato sul cantino.

Di fatto il tea si beve anche al breakfast, pure non è la stessa cosa: tanto è vero che la tazza del tea mattutino si regge in modo normale e quella del tea pomeridiano col dito mignolo levato in aria a simbolo plastico di suprema gentilezza dell'animo.

All'ora del tea l'inglese si spoglia delle contingenze, esce dal tempo e svola (verso destra), individualista e libertario.

Tale sorso d'indipendenza s'accentua al dinner o pasto della sera. Aiutati da qualche drink, ossia dal bere, i dèrifi dell'individuo trionfano all'ora di cena. Il classico familiare è spesso mutilato di molti membri, al dinner, secondo un piano stabilito di breakfast. A volte sono in casa soltanto i genitori, mentre i giovani con i loro amici sono fuori. A volte è il padre al circolo. E' questo il pasto della vita di società. A seconda del livello di questa, durante il dinner e il suo ultimo prolungamento nel supper (o cenetta delle undici di sera per la minoranza che l'usa), si combinano i grossi affari d'alta finanza o di commercio, oppure si raccontano barzellette grasse quando "gli uomini vanno di là" in quella che letteralmente si traduce "riunions des cerveaux" (stag-party).

Se il tea ha carattere elettivo, il dinner e il supper raggruppano gli inglesi sul metro sociastico. E' l'ora in cui ci si diverte, l'ora in cui gli inglesi si tolgono — chi più chi meno — la maschera di flemma e assomigliano di più agli irlandesi, i quali a loro volta assomigliano molto a noi.

Assai spesso, al mattino dopo, gli inglesi si scusano con gli amici per il loro comportamento della sera prima, durante il crescendo rivelatore che va dal dinner al supper. Si scusano di essersi lasciati vedere. Infatti, guardato dall'Ora del breakfast, l'inglese del dinner e — peggio — del supper, appare quale un'altra persona.

Occorre ammirare le cinque imagini, una per pasto, per ottenere un inglese intero. Forse perciò, per sentirsi compiuto alla fine della giornata, l'inglese tiene ai suoi cinque pasti con religiosa devozione. Non ne sollierebbe uno per nulla al mondo: si sentirebbe mutilato nel profondo dell'essere.

Edoardo Anton

RACCAPRICCIANTE FRATRICIDIO

Freddato dalla sorella

I famigliari, che organizzarono il delitto, fecero maciullare il cadavere dai carri armati tedeschi

Avellino, lunedì sera.

E' venuto solo ora in luce un raccapricciante fratricidio commesso nel settembre '45, in località Agro Giardino; la sera del 9 settembre di tale anno venne trovato cadavere certo Roberto Felice, orrendamente maciullato da cingoli di carri armati tedeschi, tanto che allora si ritenne che il povero uomo fosse stato investito da un carro armato.

Ora invece è risultato che il Felice innamoratosi della propria sorella Carmela d'anni 15, l'aveva violentata in un pagliaio e successivamente l'incestuosa relazione continuò per lungo tempo, tanto che la ragazza era divenuta gelosissima del fratello il quale, così a lei sembrava, dava segni di stanchezza corteggiando altre donne.

La Carmela un giorno, pazza di gelosia, aveava agli altri fratelli Antonio, Carmine, Grazia e Giulio il segreto della relazione peccaminosa facendo credere responsabile della turpe tresca unicamente il Roberto.

In una specie di consiglio di famiglia fu decisa l'uccisione del Roberto «per ragione d'onore»; esecutrice materiale del delitto doveva essere la stessa Carmela. Invitato il fratello nel solito pagliaio, quando questi si accingeva a stringerla fra le braccia gli esplodeva contro un intero caricatore di pistola freddandolo all'istante. Per nasconderi il delitto, poi, con l'aiuto degli altri fratelli, la Carmela trasportava sulla strada il cadavere in guisa che i carri armati tedeschi passando lo maciullassero riducendolo in condizioni pietose.

Tutti i fratelli Felice sono stati tratti in arresto in attesa di essere processati.

Vuota e insanguinata la vettura

Assassinato un vetturino da un possidente squilibrato

Napoli, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, sulla strada tra Castellammare di Stabia ed il comune di Sant'Antonio Abate, mentre il vetturino di piazza Gustavo Esposito, di 36 anni, faceva ritorno in città, veniva colpito alla schiena da quattro proiettili di pistola esplosigli contro da uno sconosciuto che da qualche tempo era stato visto indugiare lungo la strada.

L'omicida si dava alla fuga nelle campagne circostanti. Il vetturino, colpito a morte, precipitava al suolo, mentre il cavallo, impaurito dalle detonazioni, si allontanava precipitosamente trascinando la vettura vuota e insanguinata.

Risulta dalle prime indagini che l'uccisore del vetturino è il possidente di Sant'Antonio Abate, Giovanni Dantuono, il quale da oltre un anno dava segni manifesti di squilibrio mentale e da più tempo andava affermando pubblicamente propositi di vendetta per soprusi di cui sarebbe stato vittima a opera dell'Esposito.

Bastona il padre che non gli presta la bici

Ormea, lunedì sera.

«Non posso più sopportarlo! Non posso più farmi obbedire! — gridava un padre, tale Giovanni Formento, usando di casa ieri verso le 13, grondante sangue dalla tempia destra. — Vado dai carabinieri! Vado subito a denunciarlo! Oramai non ne posso più!» e dalla frazione Cantarana si avviava verso Ormea.

Un bambino di 8 anni lo seguiva piangendo e gridando: «Papà! Papà!». Esterrefatti uscivano di casa altri parenti e vicini. Il Giovanni Formento d'anni 50 era stato colpito dal figlio Eraldo d'anni 23 perchè il padre gli aveva negato la bicicletta per recarsi a Nava con altri compagni di bagordi.

Cattivo e manesco l'Eraldo già altra volta aveva alzato le mani contro una vicina, tale Rosina Peiazza di anni 52, cosa per cui il padre aveva dovuto aborsare una somma non indifferente. Certamente il padre non sarà andato a denunciare il figlio, con la speranza di un suo ravvedimento!

Dall'al di là Maria Cappa:

"Arnaldo è innocente„

Interessante seduta spiritica alla presenza di un avvocato, di un medico e di un alto magistrato

Roma, lunedì sera.

Della tragedia di villa Igea, tornata all'attenzione generale da alcuni giorni per l'evasione di Graziosi, si sono interessati anche alcuni spiritisti. Il 7 novembre scorso in una seduta è stato interrogato lo spirito di Maria Cappa alla presenza dell'avv. Mazzino, in rappresentanza di Libotta, perchè la Cappa aveva fatto sapere di non poter parlare se non ad un avvocato.

Per questa seduta era stata invitata una medium che ha dato indubbie prove di grande serietà; caduta in trance, la medium imponeva che tutti si allontanassero dalla sala meno Maria Cappa disposta a parlare solo in presenza di un avvocato; insieme all'avvocato rimanevano un medico, che abitualmente assiste alle sedute, e un alto magistrato.

Le medium, scossa, tremante e mutando voce annunciava: «La mia sofferenza è grande perchè mi sono uccisa la pena di Arnaldo non mi dà pace».

L'avv. Mazzino chiedeva se avesse qualche rivelazione da fare e la medium rispondeva: «La mia lettera diceva la verità; perchè non sono stata creduta?».

Alle insistenze dell'avvocato, seguiva una precisazione detta in tono deciso: «Cercate bene tra le mie cose e troverete un'altra lettera molto importante; Arnaldo è innocente. Io non ho avuto il coraggio di vivergli vicino con il rimorso che mi tormentava».

La medium caduta in ginocchio appariva in supplichevole atto di preghiera, la voce si abbassava e le frasi le uscivano con affanno rotto da singhiozzi. L'assistente interveniva a calmare la donna e poco dopo si udiva distintamente questa frase: «Tra un anno e mezzo Arnaldo riuscirà ad essere liberato e sarà dimostrata la sua innocenza».

L'avv. Mazzino è tutt'altro che spiritista convinto ma non ha nascosto di essere rimasto fortemente impressionato da alcuni accenni fatti dalla medium a delicatissimi dettagli che non sono mai stati portati a conoscenza del pubblico.

Precipita da un ponte un'auto nel canale

Due morti e tre feriti gravi

Pontedera, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri verso le 17, nei pressi di Forcoli, una Fiat 1100, con cinque passeggeri a bordo proveniente da Empoli e diretta a Pisa, abbandava sul ponte dell'Emissario e abbattuto il parapetto precipitava nel sottostante canale. Due dei passeggeri, tali Alvaro Bigazzi e suo figlio Eugenio, rimanevano uccisi sul colpo. Delle altre persone, la moglie del Bigazzi, un'altra figlia e una sorella, residenti tutti a Firenze, riportavano ferite gravi.

CABI
tessuti
scampoli
E META' PREZZO
VIA GARIBALDI, 23 - TORINO

Via PIETRO MICCA 14
Manceri
PROFUMERIE VALIGIE BORSETTE

Lampade fluorescenti
Starter - Reattori - Portalampade
Accessori - Sconti speciali per Rivenditori e Installatori
F. E. I. T. - Via Bertola, n. 23

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA
Cura a base vegetale - appetibilità - calma - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-17
v. S. Tommaso 24 Torino, T. 53-8280
Aut. Pref. N. 0078 9/11/48

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. DIGERO
Via 6, Seconda 48 - Telef.
Visite 10-12 - 15-19

ANNUNZI SANITARI

Prof. V. MARZOCCHI Tel. 51-088
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina n. 51
Feriali ore 8.30-10 14.30-19

Dott. A. SCHMIET, specialista in MALATTIE delle PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 31 - Sale separate
Riceve ore 9-10 e 14-16. Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle glandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Biella 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

Dottor EFREMIAN - Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Bertola 35, 2° piano Ore 9-12.30-15-19
Festivi 9-13 - Sale Separate

Dott. CARLEDONO, specialista, Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 61 - Ore mattine Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

TORINO - Anno II - N. 287
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-563 al 40-569

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
13-14 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Nella partita del primato, di fronte ai più pericolosi rivali

I campioni iniziano la volata

Più forti

Nessuna contestazione possibile sul risultato. Nella partita che era chiamata a decidere su chi deve occupare il posto di testa della classifica in questo periodo centrale del campionato, ha vinto il migliore, i granata sono stati superiori ai loro avversari, in valore di singoli uomini, in tipo di azioni, in oltre di gioco. Il Torino ha un maggior numero di uomini di classe, non ha nessuna vera deficienza nello schieramento, conosce meglio il mestiere. Il Torino è più squadra. L'uniformità di valore è, meglio di ogni cosa, dovuta al fatto che ieri quello che ha visto il suo miglior uomo in campo, Ballarin, a quello che si potrebbe giudicare all'estremo opposto della scala, non interessa chi sia, la differenza non balza affatto all'occhio in modo evidente.

Al contrario, la prima impressione che fassia la squadra dell'Inter è appunto quella della discontinuità. Come uno di quei pistoni in cui assieme ad un uomo alto ce ne sia uno piccolo, poi di nuovo uno alto, e così via. Discontinuità di funzionamento e di rendimento, dai singoli uomini a dei settori. La squadra era incompleta, certo. Mancavano da quella che i suoi tecnici ritengono la formazione migliore, Campatelli, Piani e Franzosi, un attaccante, un terzino ed il portiere. Ma, una unità che possa riportare il titolo, come ogni unità in genere, non può essere composta di undici uomini soli, e poi, pur tenendo conto di tutto, certa disparità di valore appare sempre evidente. Per esempio, la difesa, come blocco, non è all'altezza del rimanente della squadra: c'è tutto un abisso fra il suo comportamento e quello dei due mediani interni che ne costituiscono — almeno sulla prova di ieri — la parte migliore. Non è che gli elementi che compongono questa estrema difesa si debbano definire come delle Cenerentole. Questo no. E' l'esperienza che manca loro, l'autorità per far fronte alle situazioni, quella autorità che, s'è visto chiaro, sarebbe stata sufficiente per evitare quelle incertezze che hanno spianato il cammino al terzo punto granata. Se in realtà nel settore tecnico di cosa rimproverare le cose stanno come la partita di ieri ha illustrato, la squadra dell'Inter rappresenta un grande, un notevole miglioramento sull'edizione dello scorso anno, ma non è ancora una squadra completa, in più di un senso del termine.

Gli uomini più a posto di questa compagine, sono apparsi ieri i due mediani laterali, Fattori e Achilli, col secondo più continuativo e più costruttivo del primo. L'Armano, all'ala destra, ha fatto dei progressi notevoli, bisogna dirlo, sempre sulla prova di ieri, che Amadei non ne ha fatti molti. Nyers è quello che era in Francia: un uomo con tre grandi doti, una bella punta di velocità quando la può applicare, un tiro micidiale quando lo può piazzare, ed una lunghissima rincorsa laterale, che, quella può sempre mettersi in opera. Passalacqua non ha ancora riacquistato, dopo il lungo riposo, quello scatto e quella potenza, che erano sue prerogative speciali, e nel lavoro di Lorenzi la quantità balza ancora all'occhio più della qualità. Bisogna riconoscere però che quest'ultimo non era ieri nel pieno possesso delle sue condizioni fisiche.

Ballarin, v'è da ripetere, è stato l'uomo più appariscente nelle file granata. Ha ripulito notevolmente il suo stile e sta andando forte. Ma qui è l'intera compagine che ha dato rendimento, composo il novellino Fadini e l'anziano Gabetto che sta ritornando gradatamente in forma. Ed è questa la ragione non ultima, per cui il verdetto dei punti è stato giusto come raramente avviene in incontri di importanza.

VITTORIO POZZO

Vano è il rimando di Passalacqua (a sinistra): Ossola, infiltratosi, fra due nerazzurri segna la terza rete del Torino

Verso la rete dell'Inter filtrano i granata: 4-2

Il Torino è andato in vantaggio, subito, a due minuti dall'inizio. Già al primo minuto, sull'apertura del gioco, Grezar era saltato fuori, tutto smarcato, in posizione di ala destra, e, giunto in area, quasi non credesse ai propri occhi, aveva scliappato l'occasione. Alla prossima azione, Gabetto servito, in linea, verso la destra, Mazzola, che aveva arrivando in corsa. La mezz'ala sinistra granata non fu sua complimenti: dal suo piede partiva un tiro basso, violento, che mandava la palla a finire in rete, quasi a fil del palo del vicino montante.

Seguiva un lungo periodo in cui l'Inter diceva pressapoco la sua. Gioco equilibrato durante questo periodo. I granata, secondo quella che è di-

ventata una loro consuetudine, accennano ad abbottonarsi, se non proprio a chiudersi direttamente in difesa. Come conseguenza, l'attacco proprio si snobilita notevolmente, e quello avversario si fa avanti. Ma, diversamente da quello che è avvenuto in simili casi nel confronto di squadre di minore levatura, questa volta l'avversario non conclude affatto. Di cose veramente difficili da sbrigare, Bacigalupo non ne riceve. I mediani laterali nerazzurri costruiscono, ma i loro assalti, o non continuano l'opera o non concludono. Ogni azione finisce irrimediabilmente sul piede di Ballarin, di Marosa o di Fadini. A tre minuti dal riposo di metà tempo, il Torino segna ancora. Albani ha appena deviato a lato un tiro basso di Gabetto che taglia sulla sinistra, dopo si è trasferito, spostato Menti, che tira forte, di destro. La palla attraversa l'area, picchia forte sul terreno, riceve effetto, schizza contro il montante montante, e va a finire in rete. Due a zero.

Alla ripresa, l'Inter attacca di buona lena. Il Torino reagisce a folate. Vengono avanti ancora i milanesi, ed al 7° minuto segnano. Avanzata sul lato sinistro della prima linea nerazzurra. I difensori granata non riescono che a deviare parzialmente, deviando il lato opposto della loro area di rigore. Qui spunta Armano, che avanza di un paio di passi e pal spara a mezza altezza, trasversalmente, prendendo di mira l'angolo lontano della porta. Bacigalupo balza, tocca la palla, ma questa, deviata soltanto, penetra ugualmente in rete. Due a uno. Si ha appena il tempo di pensare a quelle che saranno le conseguenze di questa diminuita distanza di punteggio, che subito la distanza stessa viene ristabilita. Si tratta del punto che la difesa nerazzurra assegnerà per suo conto, come già detto. Per fermare Mazzola e Ossola, che si sono intrufolati sulla destra, diversi a internazionali a scattano e si ostacolano a vicenda, tutti correndo verso la propria porta. Avviene che, giunti a pochi passi dalla porta stessa, Ossola allunga un piede in mezzo a due degli avversari, e, nella confusione determinatasi, devia in rete.

L'Inter torna alla riscossa, ed Amadei richiama ora l'attenzione con due o tre spunti personali. Al 20° minuto è appunto Amadei, che, entrato in piena corsa in area di rigore, viene atterrato. L'arbitro, senza esitare un istante, concede la punizione massima. Avanza, come esecutore, lo specialista in materia, Nyers. Tiro basso, forte, sulla sua sinistra, non lontano dal montante. Bacigalupo è battuto per la seconda volta.

Decisamente però, il Torino ci tiene a mantenere fra sé e l'avversario un distacco di due punti: non gli basta un vantaggio di stretta misura. Contenuto, magari con qualche stento, il prolungamento dell'offensiva avversaria — e Bacigalupo devia a lato un difficile tiro basso che gli è giunto dalla sinistra — i padroni di casa vanno all'contrattacco, ed al 30° minuto segnano nuovamente. Anche questa volta la difesa avversaria dà il suo contributo. Menti, entrando in area di rigore, spara trasversalmente. Giovanini, che non gli è discosto di molto, tentando o di intercettare o di rinviare, tocca malamente la palla nella sua traiettoria e fa deviare di precisione nell'angolo basso della porta sulla destra del portiere.

Non c'è proprio più niente da fare. La gara, che, fino a quel momento è stata vivace e dibattuta, si abbassa di tono, poco per volta. Il Torino, malgrado che abbia già un tempo contato Mazzola, zoppicante per lesione ad una gamba, all'ala sinistra, fa maturare ancora qualche buona occasione, e non la raccoglie. L'Inter non insiste più.

V. P.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Fadini, Martelli; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

INTER: Albani; Giovanini, Pasinetti; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Lorici, Nyers.

ARBITRO: Orlandini, di Roma.

RETI: Mazzola (T.) 2' e Menti (T.) 42' del 1° t.; Armano (I.) 7', Ossola (T.) 8', Nyers (I.) 30', Menti (T.) 2' del 2° t.

PUBBLICO: 20.000 persone circa.

INCASSO: L. 19.000.000 circa.

L'Atalanta conferma il declino lucchese 1-0

LUCCA, lunedì sera.

L'Atalanta ha battuto la Lucchese, non in virtù di un gioco superiore, ma perchè ha saputo turbosamente manovrare in due azioni senza organico e senza preoccupazione, attendendosi con freddo e intraprendendosi all'occasione, al 9° della ripresa, capitò dal campo Toth per un tallo a danno di Migliavli, al cane manifestati larghi vuoti nel settore difensivo.

La rete bergamasca è giunta al 30° della ripresa. Gremeo sparava alta e Bertuccelli, presso da Randon, lontano di rimettere a Viola, ma Randon, avvicinatosi dal terzino rossonero, si gettava su pallone con anticipo su Viola, insaccando in rete.

Cinquantasei "12,,

Cinquantasei - tre al Totocalcio (1.411,200 lire ciascuno). Tre in Piemonte, uno a Torino, ancora, giocata a un bar di corso Vittorio Emanuele, uno a Valenza, anche esso ancora, ed uno ad Asti, intestato ad Anna Martino, vicolo Santa Maria 5. Ai numerosi «13», che sono, salvo ulteriori controlli, 1.850, toccheranno invece 38.758 lire.

Al Totip (Sisal) nessun «dodici» ieri undici (e cui toccheranno 224 mila lire) sono 18, di cui uno in Piemonte, intestato a Martina Teresa di Oriano Biglione. I sedici sono 144 ed avranno 27.462 lire ciascuno.

La schedina Totip è la seguente: Prima corsa (Milano): 2, 3; seconda corsa (Roma): 2, 1; terza corsa (Roma): 1, 2; quarta corsa (Firenze): 2, x; quinta corsa (Napoli): 1, 2; sesta corsa (Napoli): 2, 1.

In 10 minuti battuta la Pro Patria

Difende il suo vantaggio la Juventus a Busto: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì sera.

Un goal solo in un susseguirsi di occasioni mancate; un magnifico punto di Hansen in una partita che Juventus e Pro Patria hanno giuocata con un impeto offensivo che però, nei due tempi, tutta una serie di [illegible] da rete. Ai due attacchi, che sovente scavalcarono le opposte difese, è mancata però, forse anche per un destino avverso, la possibilità di dare alla partita un punteggio elevato, e nel raccontar la gara il cronista ricorda molte incursioni che gli avanti delle due squadre condussero... [illegible] al momento di mancare il bersaglio.

Mancavano, questa volta, i bianconeri, di Sentimenti IV e di Parola che son due colonne della loro difesa, ma la squadra è tanto abituata ormai ai rimaneggiamenti, che non si accorgotì per questo. Diede a Cavalli la guardia del palo, arretrò Angeleri a terzino, al valse di Sentimenti III nel ruolo di mediano laterale ed affidò a Rava, come centromediano, il compito di fronteggiare quel grande giuocatore che è Antoniotti. Ebbene, pur così combinato, l'undici funzionò a dovere.

Il goal risolutivo venne non appena l'attacco juventino avviò la [illegible] prima trama offensiva. E fu un gioiello. Combolo Boniperti a due terzi campo a destreggiarsi per impadronirsi della palla e dare poi il via a Muccinelli che fuggì a centro: c'era ressa di uomini [illegible] due parti avanti a Visco, e, tra gli altri, Locatelli, che smistò sulla sinistra, dove era appostato Hansen. Il passaggio [illegible], per il danese, un vero e proprio invito a [illegible] uno dei formidabili tiri per cui va famoso e la sfera filò diagonalmente in porta [illegible] che l'estremo difensore del biancoblu potesse opporvisi in qualche modo.

Fu, questo goal, il segnale della lotta aperta e noi crediamo ora in una stucchevole cronaca [illegible] dovessimo raccontare le azioni condotte nelle due aree. Tuttavia come non ricordare che alla mezz'ora, un manocio rimando di Angeleri, diede via libera a Candiani [illegible] Antoniotti che partirono in coppia verso l'inerme Cavalli? Candiani ebbe il tempo e l'occasione per tirare una delle sue micidiali sventole di sinistro, ma indugiò [illegible] a quando venti alle spalle l'accorrente Rava e fini per effettuare un passaggio al portiere. Come non dire poi del secondo punto juventino, non concesso? Fu un'azione rapida e perfetta, iniziata da Boniperti, continuata da Hansen e conclusa da Muccinelli, che scattò per andare a prendere la palla fatta filtrare dalla mezz'ala alle spalle di Patti e la scaraventò in rete. L'arbitro decretò un fuori gioco che assolutamente non c'era.

La Juventus seppe essere ancora minacciosa all'inizio della ripresa, e fu al 5° che Hansen, portatosi avanti con un insistente palleggio, diede poi a Locatelli la palla buona, ma il palo respinse il tiro secco ed improvviso del mediano.

Poi attaccò la Pro Patria. Antoniotti si protegge a dritta ed a manca svolgendo, su tutto il fronte della prima linea, un utile lavoro e dando ai compagni la possibilità di ricongiungersi fra i difensori, ma quanti suoi preziosi passaggi andarono persi!

Del resto, nei suoi contrattacchi, la Juventus fu altrettanto generosa. [illegible] quando, al 37°, Hansen e Boniperti si [illegible] contro il solo Patti ed Hansen tirò in pieno sul portiere che respinse a mani aperte, dando a Boniperti un pallone che il centravanti scaraventò a lato.

Parevano stregate le porte e tanto trascorreva il tempo con la gara sempre imperniata su quell'unico goal segnato in apertura di partita. Non mancavano ormai che tre minuti alla fine quando Antoniotti ebbe l'ultimo guizzo tra Rava ed Angeleri che stavano per chiudersi a morsa su di lui. Abbiancatosi al momento del tiro, il bustese sbagliò la mira e finì poi a terra sotto la spinta di Angeleri. La folla reclamò il rigore, ma Agnolin aveva visto che il fallo era avvenuto ad azione esaurita e giustamente non punì.

Luigi Cavallero

PRO PATRIA: Viscia; Pedroni, Piatti; Turconi, Bozzi, Pozzi, Torres, Molina, Antoniotti, Bertolini, Cavallaro.

JUVENTUS: Cavalli; Angeleri, Manente; Sentimenti III, Rava, Locatelli; Muccinelli, Jordan, Boniperti, Hansen, Capelle.

ARBITRO: Agnolin, di Bassano.

RETE: Hansen, all'11' del 1° t.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La Lazio (senza portiere) perde contro il Milan (0-3)

Milano, lunedì sera.

La Lazio è stata un po' tradita dal portiere Bendelloni che, avrà in campo felicemente, si è lasciato battere da due tiri che potevano essere evitati e, per completare l'opera, si è fatto anche espellere dall'arbitro, coinvolto Romondini, incorreggibile per forza di cose estrema difensiva, al 6° non completo del terzo goal rossonero.

Le tre reti sono state segnate al 4° del primo tempo da Degani su calcio di punizione battuto da Annovazzi, al 6° e al 42° della ripresa da Burini e Campelese.

***LIVORNO-TRIESTINA 1-0**

La Triestina si è difesa bene fino al 29° della ripresa, quando l'assaltante Scaglia di testa batteva Buchetti. Merlo al 32° salvava la porta ciccando su Rossetti, ma riceveva un colpo alla testa per cui doveva essere sostituito per otto minuti da Lavagnini.

***BARI-PADOVA 1-0** — I biancoblu hanno conseguito la prima vittoria casalinga, grazie ad un goal ottenuto da Giorgino al 32° del 1° tempo. Incolore la prova del Padova.

***MODENA-PALERMO 4-0**

Al 3° minuto Olivotti, su passaggio di Perrigo, ottenera il primo punto. Perrigo, Romani e Pabbri completavano la segnatura. Un rigore inflso è stato eseguito da Perrigo.

Amadei tra Ballarin (a destra) e Fadini nell'azione del rigore (Foto Moisio)

Battuto a Parigi il campione francese

Coppi "il re dell'inseguimento,,

Parigi, lunedì sera.

L'annunciato dell' incontro di inseguimento tra Fausto Coppi ed il campione di Francia Ruggero Riolland, è stato sufficiente per riempire al massimo il vasto Palazzo dello Sport. Era il primo [illegible] che Coppi disputava dopo la delusione di Amsterdam.

Nonostante una partenza estremamente veloce e sulla quale egli [illegible] per demoralizzare il [illegible] avversario, Riolland ha finito con uno svantaggio di 50 metri, dopo averne avuti una trentina di vantaggio allo scadere del chilometro.

A partire da questo punto Coppi aumentava razionalmente la sua cadenza e riduceva metro per metro, per poi portarsi in vantaggio negli ultimi giri con spettacolosa andatura. Il cronometro confermava d'altra parte la ottima prestazione, poichè il tempo di 6'18" 2/5 sulla distanza è il migliore che egli abbia finora realizzato su pista coperta e nessuno a Parigi lo ha mai ottenuto all'infuori di Luigi Aymar, che è sempre il primatista del 5 km. con 6'14", primato che è vecchio di alcuni anni.

Il Novara in dieci perde a Roma: 1-4

Roma, lunedì sera.

Il Novara si è sì è visto privato dell'apporto di un giocatore della forza e della classe di Della Torre.

Ciononostante, per una buona mezz'ora gli azzurri riuscivano egualmente a manovrare con discreta scioltezza nella zona campo avversaria. Ciò fu indicato una evidente superiorità sembrando al 17° da un goal di Picchi che, sfruttando una palla respinta da Bissorti su tiro di Tirgni, indirizzava di precisione nell'angolo sinistro della porta.

Poi, allorchè gli azzurri si accingevano a ricostruire delle azioni, i giallo-rossi passivano al contrattacco, che doveva condurli al pareggio e, nel corso della ripresa, al successo. La prima rete della Roma veniva al 20° Valle, dal centro campo; allungava a Venturi questi a l'ala, che giocava a Dell'Innocenti, il quale subito ritornava la palla a Valle. Il centro sostegno, lasciato completamente libero, avanzava fino al limite dell'area e di qui lanciava in rete. Il pareggio veniva poi acciuffato da Cassati, che da questo momento pareggiava brillantemente le sorti della gara. Al 13' della ripresa, Amadeoli già sostituito all'ala sinistra perchè contuso, segnava il secondo goal giallo-rosso. Il terzo ed il quarto li mettevano Lusi al 21' e Maestrelli al 28', in seguito a posizione, quest'ultimo, di [illegible] gioco.

ROMA: Bissorti; Contini, Andreoli; Maestrelli, Valle, Dell'Innocenti; Lusi, Di Paolis, Tommasoni, Venturi, Pesaola.

NOVARA: Costanzo; Della Torre, Malmardi; Busoi, Carapezzo, Gastelli; Pombia, Picchi, Tirgni, Albertario, Ferrario II.

RETI: Picchi 17', Valle 20' del 1° t.; Andreoli 13', Lusi 21', Maestrelli 28' della ripresa.

Riunione delle Leghe

Si sono riuniti a Torino, in via San Quintino, i presidenti delle Leghe regionali, interregionali e giovanili, sotto la presidenza dell'ing. Barassi. E' stato discusso il criterio di ripartizione dei 100 milioni assegnati dalla F.I.G.C.

Cinquanta milioni verranno ripartiti fra tutte le Leghe regionali in proporzione delle squadre dipendenti. E' interessante notare a tal proposito che la Lombardia ne ha 550, il Piemonte 300 e il Lazio 300, mentre certe Leghe ne contano poche decine.

Gli altri 50 milioni saranno invece suddivisi in proporzione alla necessità e alle richieste e verranno utilizzati secondo i criteri di ogni singola Lega regionale.

Squalifica per Cerdan?

BRUXELLES, lunedì sera.

La Federazione belga di pugilato minaccia di chiedere a quella europea la squalifica di Marcel Cerdan (a dal suo procuratore Rauge) se questi non farà stare al suo impegno di disputare il terzo incontro previsto con Cirillo Colonnello.

Si profila la minaccia delle squadre liguri

La Samp passa a Bologna: 2-1

Bologna, lunedì sera.

La partita è stata caratterizzata nella prima mezz'ora da un piacevole giuoco volante da ambo le parti e se fino allora i valori erano ancora equilibrati, al 34° minuto, un doppio e madornale errore di Mezzadri e Ballacci (entrambi assai poco efficaci) ha provocato la prima rete del blu cerchiati in seguito ad un'azione partita da Rebuzzi; infatti il pallone, passato dall'ala a Bassetto (onnipresente e pericolosissimo) e da questi a Curti, giungeva infine a Baldini, a quale era facile da pochi metri mettere imparabilmente in rete.

La ripresa ha visto una certa insistenza degli uomini di Balonceri, cui faceva riscontro una reazione disordinata dei rosso-blu, i quali, dopo aver subito la seconda rete, invece di passare al contrattacco, si chiudevano piuttosto in difesa, anche questa alquanto disorganizzata.

Al 7° minuto Ballanti, avendo marcato troppo rudemente e troppo puntigliosamente Bassetto, provocava una punizione tirata dallo stesso giocatore danneggiato; raccoglieva Boldini che, ormai vicino a Vanz ma troppo pressato, ridava a Bassetto che aumentava il vantaggio della sua squadra.

Dopo dieci minuti, al 17°, i bolognesi coglievano il punto della bandiera con Bernicchi, l'uomo più attivo in campo.

Verso la scadere del tempo i rosso-blu ottenevano due calci d'angolo e due o tre volte quasi riuscivano a guadagnarsi un pareggio che, ad onor sincero, non sarebbe forse stato molto meritato. Per il resto vanno notate alcune facili uscite sciupate da ambo le parti, una cannonata in angolo parata da Vanz, su punizione di Bassetto e non meno di 40 metri e infine l'arbitraggio mediocre e quasi distratto di Gemini.

Dominio del Genoa sulla Fiorentina: 4-2

Genova, lunedì sera.

Per quanto i fiorentini, che presentavano a balzo di Elani l'esordiente Cerrato, si siano dimostrati subito animosissimi ed inclusivo, i genovesi sono riusciti ben presto a prendere l'iniziativa, grazie specialmente al gioco di Verdeal, di gran lunga dimostratosi il migliore in campo.

E' stata per l'appunto la mezz'ala sinistra del rosso-blu ad aprire la segnatura al 10', sfruttando un buon allungo di Morea. Al 35' i padroni di casa raddoppiavano il vantaggio con Trevisani ed al 40', un poderoso tiro di Grisanti portava a tre le reti genoane.

Pur accusando lo smacco, i viola nella ripresa, si ribellavano all'arrembaggio e riuscivano a raccorciare le distanze al 17' quando Acconcia batteva Piani. Pur continuando gli attacchi degli ospiti, dovevano essere ancora i locali a violare la porta avversaria. Della Torre, a conclusione di una rivincita azione, metteva fuori nel secondo al 32'. L'immediata controffensiva della Fiorentina dava i suoi frutti, sotto forma di un secondo punto segnato da Galasi. Sul 4 a 2 il risultato non doveva più mutare.

Il «nuovo» Asti supera il Fossano: 2-0

Asti, lunedì sera.

Anche se il gioco è stato tutt'altro che soddisfacente, la vittoria raggiunta dagli astigiani è tornata quanto mai gradita ai tifosi. L'Asti, che si presentava per l'occasione vista in nuova formazione, con Fassone nel ruolo di terzino destro, ha vinto in virtù della rete segnata nella ripresa da Mezzano al 22' e da Girardengo al 36' su rigore.

I RISULTATI: *Asti-Fossanese 2-0; *Cuneo-Savona 2-1; *Fanfulla-Alessandria 0-1; *Gallaratese-Piacenza 3-0; *Mestre-Casale 1-0; *Monfalcone-Voghierese 2-1; Sanremese-*Pavia 1-0; *Pro Lissone-Biellese 2-0; *Pro Vercelli-Vigevano 5-0; *Rovigo-Lavagnese-Varese 1-0; *Vittorio-Seregno 3-2.

LA CLASSIFICA: Sanremese punti 32; Gallaratese 28; Pro Vercelli 27; Fanfulla 26; Mestre, Monfalcone, Varese 25; Savona 24; Biellese, Sanremese, Voghierese 23; Casale, Fossanese, Magenta, Vittorio 22; Asti, Cuneo, Pro Lissone 21; Pavullano 20; Rovigo, Levante 19; Piacenza, Vigevano 6.

Gallaratese, Pro Vercelli, Casale, Cuneo, Pro Lissone e Pavullano hanno disputato una partita in meno.

La squadra della Ginnastica si è imposta per 3 a 2 al C.N.D.A. di La Spezia nell'incontro valevole per il torneo di serie B.

Doctor Gunner, il cavallo americano, da poco giunto in Italia, con la pesante corsa a San Siro il Premio Modena (L. 1.000.000, m. 1600) che è stato vinto da Personaggio di Jemmiche Hannover, 2. Piemonte.

La rappresentativa parigina ha battuto quella di Barcellona per 3-2, nel corso di una partita disputatasi ieri

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE						RETI
		g.	in casa V.	N.	P.	fuori V.	N.	P.	
Torino	32	16	6	3	0	6	1	2	30-18
Inter	30	15	6	2	0	6	0	1	30-18
Genoa	29	15	7	1	0	5	0	2	27-16
Milan	29	15	5	1	1	5	1	2	24-16
Lucchese	19	15	3	3	1	3	1	4	21-16
Sampdoria	18	14	4	3	0	3	1	3	20-17
Palermo	17	15	6	1	1	1	3	4	23-24
Fiorentina	17	15	6	1	1	1	3	4	24-23
Roma	16	16	5	1	3	2	1	3	28-24
Padova	15	15	4	1	2	2	2	4	20-21
Juventus	14	14	3	1	3	2	1	3	21-17
Triestina	14	16	5	4	0	1	2	5	18-19
Modena	13	15	4	2	1	1	4	3	20-16
Pro Patria	12	16	3	1	4	2	1	5	22-25
Bologna	12	16	3	4	2	0	4	3	19-24
Livorno	11	15	2	5	1	0	2	5	15-23
Novara	11	15	3	1	3	0	3	5	13-21
Atalanta	10	15	3	3	1	0	1	7	13-23
Lazio	7	15	1	3	3	0	0	7	14-31
Bari	7	14	1	2	3	1	1	6	9-24

1-0 Bari-Padova	1
1-2 Bologna-Sampdor.	2
4-2 Genoa-Fiorentina	1
1-0 Livorno-Triestina	1
3-1 Lucchese-Atala 'a	2
3-0 Milan-Lazio	1
x-x Modena-Palermo	1
0-1 P.Patria-Juventus	2
4-1 Roma-Novara	1
4-2 Torino-Inter	1
3-1 Como-Vicenza	1
2-2 Brescia-Spal	x

Alessandria-Seregno 4-1

Alessandria, lunedì sera.

Gli alessandrini hanno segnato la [illegible] tre punti che hanno messo il pubblico dal tepore della grigia giornata e dell'incontro. Pistrucci al 26° del primo tempo batteva Marlani con un secco [illegible] rasoterra; al 27' un azione di Solfrido-Bassi, Golgia conduceva verso il centro e penetrava in rete con la palla; al 38' ancora, su azione di Golgia, Solfrido conquistava il terzo punto.

Nella ripresa all'8' Magri fuggiva velocissimo, spostandosi da sinistra verso il centro; giù accorreva Borgogno. Quest'ultimo e Scarrone che lasciavano cosa altrui a Cinquetti, senza riuscire però ad ostacolare l'interessato rientrato di Magri, che vinceva così il punto della bandiera. I ritorni offensivi dei grigi e conquistavano al 24' con alcuni calci d'angolo e un calcio di punizione contro il Seregno; bastava da 30 metri Bolgio e il pallone perveniva una precisa diagonale, per dolce in rete.

I RISULTATI: *Alessandria-Seregno 4-1; *Brescia-Spal 2-1; *Como-Vicenza 3-1; *Cremonese-Salernitana 3-2; *Empoli-Fedelis 1-1; *Lecco-Arsenal-Taranto 1-0; *Napoli-Parma 1-1; Pisa-*Pescara 1-3; *Reggiana-Legnano 3-1; *Spezia-Siracusa 1-0; *Verona-Pro Sesto 3-2.

LA CLASSIFICA: Vicenza p. 22, Como 22, Spal, Cremonese, Napoli 19; Venezia, Salernitana, Empoli 18; Lecce 16; Brescia, Pisa 14; Legnano, Verona, Speria, Reggiana, Arsenal Taranto 13; Siracusa 12; Pro Sesto, Pescara, Alessandria 11; Parma 10; Seregno 8.

Brescia, Lecchese, Verona Pro Sesto, Parma, Seregno, hanno disputato una partita in meno).

Si festeggi il Natale e ogni lieta occasione con Panettone "Alemagna,, che tutti riconoscono veramente di qualità superiore.
"Alemagna Panettoni,, produce nel nuovo e moderno stabilimento il classico Panettone secondo la tradizionale formula che lo ha reso noto in tutto il mondo.

ALEMAGNA
PANETTONI

Dove son le **RADIO** buone?
Non c'è dubbio! ... da **TIRONE**
RADIO TIRONE, piazza "VITTORIO VENETO, 8

Menù d'oggi

POTAGE CON FINOCCHI
(per tre persone)

Tagliate a spicchi 4 finocchi, lessateli per 10 minuti; friggete gr. 30 di burro e rosolate bene i finocchi. Mettete in acqua bollente per 15 minuti una scatola di **POTAGE DI MANZO, POLLO E SALAMINO SIMMENTHAL**, aprite la e versate sopra un piatto fondo. Ponetevi sopra i finocchi e cospargeteli con un pugno di formaggio grattugiato, poi servite. Questo piatto gustosissimo vi costerà L. 390 e servirà per tre persone in ragione di L. 130 per persona.

PROVATELO!

Ecco le quattro specialità SIMMENTHAL in scatole da consumare calde:
LEPRE IN SALMI'
TRIPPA AL SUGO DI CARNE
MANZO BRASATO
POTAGE DI MANZO, POLLO E SALAMINO
15 minuti in acqua bollente, poi in tavola
Presso tutti i negozi di alimentari
S. A. SIMMENTHAL - MONZA